

THE STATE
OF THE UNION7-8-9 MAY 2014
FLORENCE
ITALY

Press Review

The State of the Union

May 9th 2014 – Florence

HEADLINE

GIORNALISTI

FIRENZE · ROMA · MILANO · TORINO · VERSILIA · ADRIATICO

www.hlstampa.com

RaiNews24

09 / 05 / 2014



RaiNews24

09 / 05 / 2014



RaiNews24

09 / 05 / 2014



SKY TG24

09 / 05 / 2014



RAI 2 – TG 2

09 / 05 / 2014



RAI 1 – TG1

09 / 05 / 2014



TOSCANA TV – Toscana TG

09 / 05 / 2014



Italia 7 – TGT

09 / 05 / 2014



RAI 3 – TGR Toscana

09 / 05 / 2014



RAI 3 – TG3

09 / 05 / 2014



RaiNews24

09 / 05 / 2014



Toscana Tv – TOSCANA TG

09 / 05 / 2014



Italia 7 – TGT

09 / 05 / 2014



RAI 3 – TG3

09 / 05 / 2014



RaiNews24

10 / 05 / 2014



RAI 1 – TG1

10 / 05 / 2014



RaiNews24

10 / 05 / 2014



RaiNews24

10 / 05 / 2014



RaiNews24

10 / 05 / 2014



RAI 2 – TG2

10 / 05 / 2014



RAI 1 – TG1

10 / 05 / 2014



RAI 3 – TGR Toscana

10 / 05 / 2014



RAI 3 – Regione Europa

11 / 05 / 2014



RaiNews24

12 / 05 / 2014



Radio 24 – Europa 24

09 / 05 / 2014



La Nazione Firenze

09 / 05 / 2014

**LA NAZIONE
FIRENZE**

Data:
venerdì 09.05.2014

Estratto da Pagine

Napolitano, giornata fiorentina Il presidente in visita all'Opera *A Palazzo Vecchio dopo la tappa al nuovo teatro del Maggio*

Il presidente
della Repubblica
Giorgio
Napolitano



GIORNATA fiorentina per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il primo passaggio sarà all'Opera di Firenze dove, alle 16.30, visiterà il nuovo teatro che domani sarà inaugurato per la terza volta. Stavolta quasi ultimato. Con la sala della lirica pronta e un'acustica spaziale. Il capo dello Stato saluterà le maestranze e poi andrà a Palazzo Vecchio dove, nel Salone dei Cinquecento, parteciperà al confronto tra i candidati alla presidenza della Commissione europea, nell'ambito del convegno «The State of Union» promosso dall'Istituto Universitario Europeo. Il convegno, iniziato due giorni fa all'Istituto Europeo oggi è al clou. Annunciata la presenza, oltre che del presidente Napolitano, anche del premier Matteo Renzi che, da sindaco, ha fortemente incoraggiato l'organizzazione di «The State of the Union». Ci saranno José Manuel Barroso, presidente della Commissione Ue, il ministro degli Affari esteri Federica Mogherini, il

commissario europeo al Commercio Karel De Gucht, il ministro portoghese degli Affari regionali Miguel Maduro e il collega greco per l'Educazione Constantine Arvanitopoulos, nonché l'ex presidente del Consiglio Mario Monti e George Soros, fondatore e presidente della Open Society Foundations. Nella tre giorni fiorentina, un confronto di alto livello per capire se finora so-

**ANNUNCIATO IL PREMIER
Al convegno 'The State
of the Union' dovrebbe
arrivare anche Renzi**

no stati fatti i passi giusti per rispondere alle sfide, con uno sforzo, a dieci anni dall'allargamento dell'Ue, per proiettare l'Europa negli scenari globali. «C'è bisogno di dare una risposta concreta — ha spiegato il vicesindaco Dario Nardella — ai tanti italiani rimasti delusi dall'Europa con riforme politiche strutturali più democratiche ed efficaci e non con nichiliste risposte di demagogia nazionalistica. La scommessa del rilancio europeo può partire anche dalle città».

Corriere Fiorentino

09 / 05 / 2014

Data:
venerdì 09.05.2014

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina:
8

A Palazzo Vecchio Giornate d'Europa, oggi Renzi e Napolitano

Gran finale oggi degli Stati dell'Unione Europa 2014. In Palazzo Vecchio ci saranno anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il presidente del consiglio Matteo Renzi, e quattro candidati alla guida della commissione Europea. Per l'occasione in via Calzaioli (nella foto) e attorno a Palazzo Vecchio sono spuntate tantissime bandiere dell'Europa. La giornata si terrà nel Salone de' Cinquecento e prevede dalle 9,30 alle 10,30 l'intervista con José Manuel Barroso, quindi un dibattito sulla crisi economica, con anche Mario Monti, e alle 12 il discorso di Matteo Renzi. Nel pomeriggio sarà la volta del finanziere George Soros, poi della relazione sullo stato dell'Unione, per concludere alle 18,30 — alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano — con il confronto (trasmesso da Rainews 24 e in tutta Europa) tra quattro candidati alla presidenza della Commissione, ovvero José Bové (Verdi), Jean-Claude Juncker (Ppe), Martin Schulz (Pse), Guy Verhofstadt (Aldé). Intanto ieri «Gli Stati dell'Unione» hanno tenuto la seconda giornata alla Badia Fiesolana, con incontri non aperti al pubblico. Tra gli interventi quelli del ministro dell'istruzione Stefania Giannini, che a margine ha affermato «La Tv ha fatto, insieme alla leva militare e alla scuola, l'identità italiana. Perché non riassume un ruolo formativo, invece di fare programmi di cucina?».



Frankfurter Allgemeine

09 / 05 / 2014

Data:

venerdì 09.05.2014

Frankfurter Allgemeine
ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Estratto da Pagina:

7



www.eui.eu

sou@eui.eu

#sou2014

THE STATE OF THE UNION

THE FUTURE OF THE SOCIAL AND POLITICAL MODEL OF EUROPE

JOSÉ MANUEL BARROSO
President of the European Commission

KLAUS-DIETER FRANKENBERGER
Foreign Editor at Frankfurter Allgemeine Zeitung

KAREL DE GUCHT
European Commissioner for Trade

BRIGID LAFFAN
Director of the Robert Schuman Centre for Advanced Studies

MARIO MONTI
Member of the Italian Senate

ROMANO PRODI
Former Prime Minister of Italy

MATTEO RENZI
Prime Minister of Italy

GEORGE SOROS
Chairman of the Open Society Foundations

7-9 MAY 2014, FLORENCE-ITALY

EUROPEAN WIDE TELEVISED PRESIDENTIAL DEBATE LIVE BROADCAST - 9 MAY, 18:30

Candidates for the European Commission's Presidency are challenged over The State of the Union.



JOSÉ BOVÉ
NGO



JEAN-CLAUDE JUNKER
EPP



MARTIN SCHULZ
PES



GUY VERHOFFSTADT
ALDE

Moderated by:



TONY BARBER
European Editor of the FT



MONICA MAGGIONI
Director of EUI News 24



C.F.R. WEILER
President of the EUI

find out who to vote for in the 2014 EP elections

euandi helps people identify which parties represent their views for the upcoming European elections. Voters from all over Europe can connect based on their political views.



Start www.euandi.eu

KNOWLEDGE PARTNERS



MEDIA PARTNERS



CORPORATE PARTNERS



Italia Oggi

09 / 05 / 2014

Data:
venerdì 09.05.2014

Italia Oggi

Estratto da Pagina:
22

TELEKOMMANDO

Rai, i tagli si abbattono sui mondiali

DI GIANFRANCO FERRONI

Il presidente del consiglio **Matteo Renzi** ha deciso di tagliare il budget Rai per la somma di 150 milioni? E Viale Mazzini, per tutta risposta, «sgonfia» il pallone del mondiale di calcio. Sì, perché la scure del direttore generale **Luigi Gubitosi** si è abbattuta sulle spese già programmate per l'appuntamento brasiliano. Prima ad essere colpita, la scenografia. Quindi, le trasferte: e numerose partite verranno commentate direttamente dagli studi romani di Saxa Rubra. Altro che le telecronache di una volta con le interviste a bordo campo.

Spettacolo e giornalismo, da **Lorella Cucarini** a **Angelo Mellone**: volti e firme del piccolo schermo hanno trovato, nella capitale, nel quartiere Prati, un nuovo luogo per cenare, «Dada», con lo chef stellato **Nino Di Costanzo** pronto a deliziare le star della tv. Con il patron **Fulvio Italiano** pronto a intervenire, da protagonista.

«Io sono cannone e sono il nuovo re e a Berlusconi dico: non mi faccio infinocchiare da te»: e così anche il presidente del consiglio Matteo Renzi finisce nel mirino di **Fiorello**. A *Fuori Programma* su Radio1 Rai, lo showman lancia la parodia cantata di «Renzi cannone», sulle note del celebre brano di **Francesco De Gregori**. Lo spunto di attualità è la risposta del premier alla folla che lo invitava a non «lasciarsi infinocchiare» da Berlusconi sulle riforme. Travolgente Fiorello su Radio1. Dopo Renzi, propone i personaggi del nutrizionista Migliaccio, impegnato nella dieta di **Angela Merkel**: «Il metabolismo tedesco è un metabolismo tosto, che comanda tutti i metabolismi di

Europa», e di **Anna Maria Cancellieri**, che invece segue una dieta fai da te: «A pranzo mangio solo un po' di insalata e un porro, a cena però sono così affamata che mangio mio marito tutto intero».

«La tv pubblica riassuma il ruolo formativo che ha avuto negli anni sessanta e settanta dando modelli positivi», dice il ministro per l'istruzione università e ricerca **Stefania Giannini** a margine della seconda giornata della conferenza «The State of The Union», a Fiesole, in provincia di Firenze, commentando con i giornalisti la posizione del ministro per i beni culturali **Dario Franceschini** al Salone del Libro di Torino: «La tv ha fatto, insieme alla leva militare e alla scuola, l'identità italiana, perché fa programmi di cucina e non modelli attrattivi di giovani che fanno ricerca?»

«Ho letto il libro e non mi è piaciuto, non ho visto la serie ma la vedrò e so che forse non mi piacerà, ma forse è un pregiudizio dettato dal libro», dice **Francesca Pascale**, dopo aver assistito allo spettacolo del coro di voci bianche del teatro di San Carlo a Napoli, parlando della serie *Gomorra* prodotta da Sky, che ha già sollevato polemiche, puntando l'attenzione sull'autore **Roberto Saviano**: «Il libro l'ho letto tutto d'un fiato e non mi è piaciuto perché non mi piace che si parli sempre di Napoli in questo modo. Vedrò la serie sicuramente per curiosità. Anni fa per esempio ho visto *Il camorrista*, la pellicola di **Giuseppe Tornatore** tratta dal libro di Gio' Marrazzo sulla storia di Raffaele Cutolo, il film mi è piaciuto molto, ovviamente non la storia».

ferroni.tv@gmail.com

© Riproduzione riservata

La Repubblica Firenze

09 / 05 / 2014

Data:
venerdì 09.05.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
III

Per Renzi ritorno da premier nel Palazzo Vecchio stile Europa

Napolitano assisterà al
dibattito dei candidati alla
guida della Commissione

Giomata conclusiva di "The
State of the Union"
organizzata dallo Iue

L'EVENTO
SIMONA POLI

PROGETTI A scadenza ravvicinata in Europa per Matteo Renzi, che si prepara a guidare il semestre di presidenza italiana dell'Unione. Oggi il premier parlerà della sua visione comunitaria in Palazzo Vecchio, un vero e proprio ritorno a casa per la prima volta nella veste istituzionale di presidente del Consiglio. Renzi sarà nel Salone dei Cinquecento intorno a mezzogiorno per partecipare alla giornata conclusiva della convention "The State of the Union" organizzata a Firenze per il quarto anno consecutivo dall'Istituto universitario europeo e che stavolta coincide con la vigilia elettorale del 25 maggio e ospita l'unico dibattito organizzato in Italia tra i candidati alla presidenza della Commissione (mancherà solo Tsipras, che aveva già un impegno in Grecia). Dalle 18.30 alle 20 in diretta su RaiNews e in streaming sul sito di State of the Union si confronteranno José Bové per il partito dei Verdi, Jean-Claude Juncker, candidato del partito popolare, Martin Schulz per i

Socialisti e Guy Verhofstadt per i liberaldemocratici. Ad ascoltarli in platea anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che verso le cinque del pomeriggio andrà a seguire parte della prova generale dello spettacolo che debutterà domani sera al nuovo Teatro dell'Opera.

Questa mattina Schulz visiterà la Lucchini di Piombino insieme al presidente toscano Rossi, mentre stasera Verhofstadt sarà al Caffè Finisterra di piazza Santa Croce insieme ai candidati toscani della lista Scelta Europea Niccolò Rinaldi, europarlamentare uscente, Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione, il consigliere regionale toscano Rudi Russo e Francesca Mazza, dirigente medico della Asl di Firenze che dopo un lungo periodo di studio e lavoro negli Stati Uniti e in Francia ha scelto di tornare in Italia.

La convention è stata aperta alla Badia Fiesolana mercoledì scorso dall'ex premier Romano Prodi e dal presidente dell'Istituto J.H.H. Weiler. Oggi insieme a Weiler tratterà un bilancio dei dieci anni trascorsi dall'allargamento dell'Unione il presidente uscente José Manuel Barroso, che ieri ha presentato il suo libro *The European Commission 1973-1986 - History and Memories of an Institution*. Per sua precisa scelta senza la presenza di giornalisti in una sala dell'Istituto universitario.

C'è curiosità da parte degli ospiti dei paesi dell'Unione per il discorso di Renzi, da cui molti aspettano di sentir annunciare quale sarà la sua strategia economica e politica nel semestre europeo. Il risultato elettorale potrebbe avere una grande influenza sulla linea italiana, soprattutto se il tasso di "euroscetticismo" dimostrato dai votanti si rivelerà al-

to. Il confronto tra i candidati alla presidenza della Commissione e la presenza del governo — oltre a Renzi ci sarà anche il ministro degli Esteri Federica Mogherini — rende l'evento di Palazzo Vecchio un assaggio concreto degli effetti della globalizzazione delle politiche e dell'intreccio tra elezioni nazionali ed europee, con una commistione di temi che fanno parte della cronaca e della vita quotidiana. Economia, crisi dell'occupazione, immigrazione e sistemi elettorali. Tra i relatori di oggi il commissario europeo al Commercio Karel De Gucht, il ministro portoghese degli Affari regionali Miguel Maduro e quello greco per l'Educazione Constantine Arvanitopoulos e l'ex presidente del Consiglio Mario Monti. Alle 14 parla George Soros, fondatore e presidente della Open Society Foundations, economista, filantropo, banchiere e difensore dei diritti umani, non nuovo alle polemiche. E c'è chi giura che le sue parole susciteranno forti reazioni anche oggi.

Tutta la giornata sarà trasmessa in diretta streaming sul sito di The State of the Union. Chi volesse misurare i suoi orientamenti politici online potrà sperimentare il gioco "euandi" (euandi.eu) ma si trova il link anche sul sito dell'Espresso). Rispondendo a dieci domande "mirate" ognuno può scoprire quale gruppo politico al Parlamento europeo rappresenti più da vicino le sue idee. Una piccola guida di orientamento al voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Salone dei Cinquecento la
convention sulla Ue. Schulz
insieme a Rossi oggi sarà anche
alla Lucchini di Piombino



La Repubblica Firenze

09 / 05 / 2014

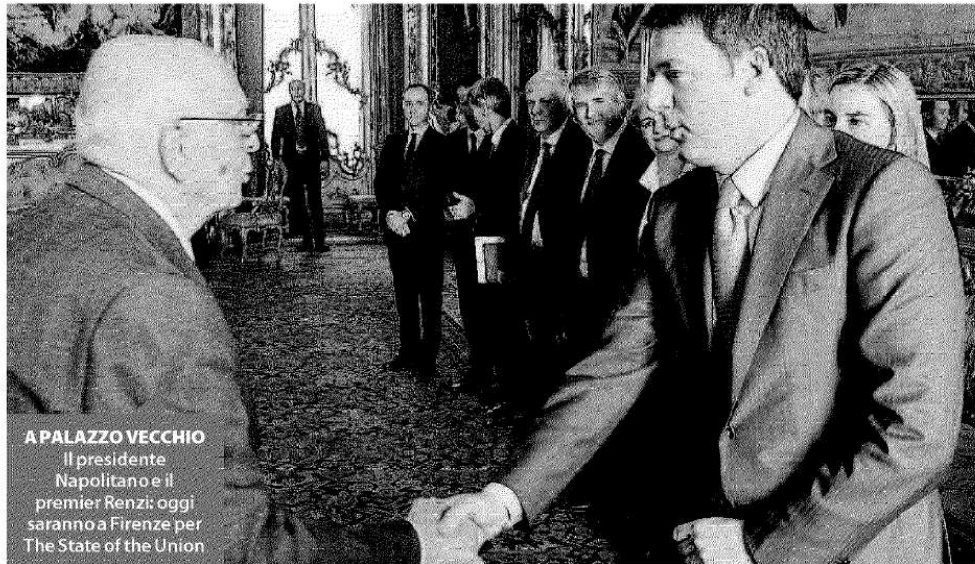
Data:

venerdì 09.05.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina

II



A PALAZZO VECCHIO
Il presidente
Napolitano e il
premier Renzi: oggi
saranno a Firenze per
The State of the Union

IL PRESIDENTE IN CITTA'

VISITA PRIVATA
AL TEATRO DELL'OPERA REALIZZATO PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA CON IL VICESINDACO NARDELLA E IL COMMISSARIO STRAORDINARIO BIANCHI

«A Firenze un passo avanti per la Ue» Napolitano: «Un evento eccezionale»

Il Capo dello Stato ha voluto partecipare al confronto a quattro di The State of the Union

BELLA l'espressione di Renzi 'spread dei populismi' ma non abbastanza da convincere il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La giornata clou di «The State of the Union», la tre giorni di confronto sull'Europa organizzata dall'European University Institute colleziona l'ennesimo siparietto fra il premier e il Capo dello Stato. A Napolitano i facili slogan non piaci-

sandra Ferri, che domani si esibirà nel gala inaugurale. Andando via per raggiungere Palazzo Vecchio il Capo dello Stato ha salutato dall'auto con il braccio la piccola folla di persone che si era formata ad aspettarlo, fra questi anche alcuni rappresentanti dell'Anpi che avrebbero apprezzato una sosta del Presidente davanti alla lapide che ricorda i ferrovieri caduti durante il bombardamento del 2 maggio 1944.

Al suo arrivo in piazza della Signoria il presidente della Repubblica ha spiegato: «Mi auguro che l'evoluzione dei partiti politici vada verso la creazione di partiti sempre più europei perché più i partiti diventano europei più possono superare le strettoie e le degenerazioni della politica nazionale. Io sono qui per sottolineare il valore eccezionale dell'evento che sta per compiersi. Perché questo dibattito fra i candidati è un grosso passo avanti verso un'Europa politica e democratica».

Paola Fichera



L'arrivo del Capo dello Stato Giorgio Napolitano al Teatro dell'Opera per la visita privata

IN PRIMA FILA
Accanto al cardinale Betori e al ministro Boschi. Accolto dal governatore Enrico Rossi

cione più di tanto, così precisa: «Io sono preoccupato per i populismi, e poi lo spread è una cosa un po' diversa».

Il presidente Napolitano alle 14 e 22 di ieri è sceso alla Stazione di Santa Maria Novella per partecipare al confronto fra quattro dei cinque candidati (Tsipras ha declinato l'invito) alla presidenza della commissione europea. Prima tappa nella sua 'casa' fiorentina in Palazzo Medici Riccardi, nell'appartamento a lui riservato in Prefettura. Poi alle 17 è andato a visitare il Teatro dell'Opera, realizzato per i 150 anni dell'Unità d'Italia, che sarà ufficialmente aperto stasera con un «Open Gala». Per Napolitano il Maggio Musicale Fiorentino ha organizzato una visita speciale. Il Capo dello Stato è arrivato, a bordo dell'auto presidenziale, alle 17 e per tre quarti d'ora è stato guidato all'interno dell'edificio dal vicesindaco Dario Nardella, dal commissario straordinario del Maggio Francesco Bianchi e dal direttore dell'Orchestra Zubin Mehta. Gli sono stati mostrati alcuni pezzi pregiati degli arredi storici del Maggio come la testa di Aida di Dante Ferretti e i cavalli di Pier Luigi Pizzi oltre a una collezione di manifesti di spettacoli tenuti nel teatro fiorentino nel corso dei decenni. Poi Napolitano si è seduto nella nuova sala ed ha assistito alla prova della soprano Maria Agresta per l'Otello, diretta da Zubin Mehta. Ma a salutarlo c'era anche la ballerina Ales-



La Nazione Firenze

10 / 05 / 2014

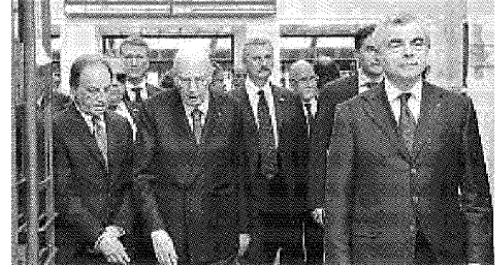
Data:
sabato 10.05.2014

**LA NAZIONE
FIRENZE**

Estratto da Pagina:
14



Il presidente in Palazzo Vecchio con Enrico Rossi, Dario Nardella e Andrea Barducci. A sinistra in alto con il prefetto Varratta e Mauro Moretti alla Stazione



Matteo Renzi e Martin Schulz dopo il pranzo da «Il Latino». Sopra il ministro Boschi al suo arrivo a Palazzo Vecchio



Renzi e Schulz a tavola con il presidente della Regione Rossi



La Nazione Firenze

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014

LA NAZIONE
FIRENZE

Estratto da Pagina:
17

IL 'BLITZ' DEL PREMIER

NARDELLA RASSICURATO
PER IL MAGGIO MUSICALE
LA PERGOLA E IL G8 DEL 2017
«TRANQUILLO, I SOLDI CI SONO»

PEDALANDO
DA PALAZZO VECCHIO
ALL'ARGINROSSO IN BICI
COL VICESINDACO NARDELLA

Renzi, primo ritorno da presidente Arno pulito, la sfida vinta di Matteo

Da Palazzo Vecchio al depuratore. Di corsa. Poi la bistecca con Schulz

di PAOLA FICHERA

STRETTE di mano, abbracci, saluti. Un *back to home* in grande stile quello del presidente del consiglio (nel cuore ancora sindaco di Firenze) Matteo Renzi. In mattinata l'arrivo in Palazzo Vecchio addobbato a festa per «The state of the union». Dal palco un paio di considerazioni in inglese e poi il discorso, appas-

BAGNO DI FOLLA
Strette di mano e saluti
l'abbraccio della città
all'ex sindaco Matteo

sionato, già da premier impegnato nel semestre alla presidenza dell'Unione Europea. Quello che inizierà dal prossimo mese di luglio. Fissando da subito il suo punto cardine: «Più del valore economico dello spread, ci preoccupa oggi lo spread del populismo: cioè la differenza fra ciò che i cittadini si aspettano e ciò che vedono realizzare».

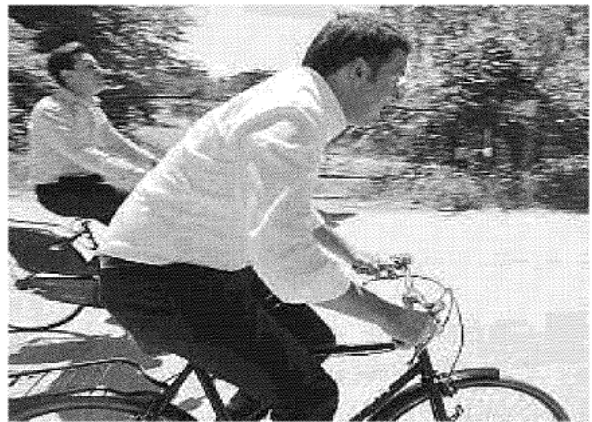
Appena sceso dal palco ufficiale, però, Matteo si è subito lanciato nella dimensione fiorentina. Così per andare all'inaugurazione del 'Tubone', il collettore degli scarichi che collega la riva sinistra di Firenze al depuratore, ha abbandonato giacca blu e cravatta d'ordinanza, ha arrotolato le maniche della camicia (rigorosamente bianca) e ha inforcato la bicicletta. Al suo fianco, in camicia azzurra, il vicesindaco reggente Dario Nardella. Insieme (fra i saluti di tanti che li hanno riconosciuti) hanno pedalato di buona lena per una manciata di chilometri da Palazzo Vecchio all'Argingrosso. All'arrivo Renzi si è asciugato la fronte e, accusando il caldo e un po' di stanchezza ha preso posto sul palco. Così Nardella, pedalando pedalando, ha colto l'occasione per incassare la conferma del Fondo Salva Teatri per il Maggio musicale e

la Pergola («Tranquillo gli ha detto Renzi — i soldi ci sono») e dei finanziamenti (non ancora quantificati) per il G8 del 2017.

«Potrà sembrare un tributo al passato — ha esordito Renzi all'arrivo — che io partecipi a questa inaugurazione, qualcuno dirà 'ci teneva talmente tanto che gli garbava'. E' vero. Mi garbava molto ma non è per questo che sono qui ma per dire che inizieremo a pagare sanzioni durissime se non saremo capaci di investire nella qualificazione di acqua, aria e nell'efficienza dei servizi pubblici».

Poi, ancora a ritmo renziano, il rientro in macchina al centro della città per raggiungere la trattoria del Latini (una delle sue preferite) e pranzare con il presidente uscente del Parlamento europeo e candidato alla guida per il Pse Martin Schulz e il consigliere diplomatico del premier Armando Verrichio. Un assaggio di pappa col pomodoro e di ribollita e poi il gran piatto della tradizione: la bistecca. Di cui Schulz è un estimatore.

Prima delle quattro del pomeriggio la 'cavalcata' a piedi e di corsa fino alla Stazione (che ha messo in difficoltà anche la scorta) per rientrare a Roma in treno. E oggi, per l'apertura del Teatro dell'Opera, si ripete.



BICICLETTA La 'gara' del premier Renzi col vicesindaco Nardella



La Nazione Firenze

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014

LA NAZIONE FIRENZE

Estratto da Pagina:
17



INAUGURAZIONE

Città depurata Il collettore di San Colombano va

L'EMISSARIO in Riva Sinistra dell'Arno è finalmente terminato e da ieri raccoglie gli scarichi di 120 mila abitanti (metà Firenze e Bagno a Ripoli) all'impianto di depurazione di San Colombano. All'inaugurazione erano presenti il premier Matteo Renzi (che ha effettuato la manovra meccanica di apertura) Erasmo D'Angelis, capo struttura dell'unità di missione contro il dissesto idrogeologico di Palazzo Chigi, Guido Bortoni, presidente Autorità per l'Energia Elettrica, Gas e il Sistema Idrico, l'assessore regionale Anna Rita Brammerini, quello provinciale Renzo Crescioli, il vicesindaco Dario Nardella, il sindaco di Scandicci, Gheri, Gaia Checcucci, segretario autorità di Bacino dell'Arno, Paolo Gallo, ad di Acea Spa, il presidente e l'ad di Publicacqua, Filippo Vannoni e Alberto Irace.

Avvenire

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014



Estratto da Pagina:
7

Expo, il pugno di ferro di Renzi

*«Il mio Pd è senza ombre. Ma è da sciacalli lucrare voti sull'inchiesta»
Grasso: politica dia strumenti anti-corruzione. Lupi: «Riferirò in aula»*

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Il ciclone Expo irrompe in una difficile campagna elettorale per le Europee, che fa già i conti con una scarsa propensione al voto e col voto di protesta anti euro e anti politica.

I big prendono le contromisure, il primo a farci i conti è Matteo Renzi, che prova a far pesare la sua cifra di rottamatore, di fronte al coinvolgimento di un esponente simbolo della Tangentopoli di sinistra, come Primo Greganti, il signor G. «Tangentopoli non mi appartiene, non appartiene alla mia generazione». La strada è quella già indicata, «rompere con i vecchi sistemi di potere, si tratta semmai di farlo con maggiore coraggio, senza esitazione», ragionava ieri il premier con i suoi. «Ho sempre avuto una posizione molto garantista e proprio perché lo sono profondamente dico che bisogna essere severi con tutti. Non si possono vedere immagini con quello che tira fuori una busta: ti fanno schizzare il sangue alla testa», dice poi il premier a *Virus*. «La garanzia per tutti è che non si fanno sconti a nessuno».

Di mezzo c'è un appuntamento simbolo cui sono affidate in gran parte le speranze di crescita del Paese. «L'Expo è un appuntamento importante che difenderemo e che sarà un successo per l'Italia», dice il premier intervenendo a "the State of Union" nella sua Firenze. Nella trasmissione condotta da Nicola Porro Renzi va indietro con la memoria: «Ricordo bene» Tangentopoli «perché allora leggevo giornali anche un po' controcorrente. Il *Giorno*, diretto da Paolo Liguori. Ero un po' strano anche da piccolo», racconta. E rivendica: «Non vedo esponenti ex Pd in questa vicenda. Ma io sono stato uno di quelli che non cercano un consenso facile e forse perdendolo». Il riferimento è alla campagna per il tetto alle retribuzioni di 240mila euro su cui l'Anm fu critica. Ma, «come i politici non devono metter bocca nelle sentenze i magistrati non devono condizionare la formazione delle leggi», ribadisce il premier. Anche se, ricorda, «nel mio staff mi dice-

vano stai buono, stai basso, non attaccare i magistrati».

Ora però tocca ai magistrati fare il loro lavoro e bisogna che lo possano fare fino in fondo, essendo rigorosi. «Ma è da sciacalli buttarsi addosso a delle indagini per prendere mezzo punto in più. Pensano di poter cambiare i sondaggi, lo facciano, non arriverò mai a fare la meschinità di Beppe Grillo che, in occasione degli scontri all'Olimpico, prima mi ha attaccato dicendo "che vergogna Renzi, è rimasto mentre fischiavano l'inno nazionale", poi a Napoli ha detto: "avrei fischio anch'io"».

Nel mirino nel governo il ministro Maurizio Lupi, che si mostra sicuro, di fronte alla richiesta di M5S di andare a riferire in aula: «Richiesta legittima, doveroso rispondere».

«C'è una corruzione diffusa in Italia che toglie molto all'economia del Paese, ma il politico deve essere in una casa di vetro», auspica il presidente del Senato Pietro Grasso. «Solo così si potrà estirpare il cancro della corruzione».



l'inchiesta e il voto

Il premier: «Tangentopoli non mi appartiene, la seguivo dai giornali. Proseguirò nella mia strada per cambiare il sistema, con più rigore, senza fare sconti a nessuno». Difende l'Expo: «Appuntamento importante per l'Italia, sarà un successo»



Avvenire

10 / 05 / 2014



Data:
sabato 10.05.2014

Estratto da Pagina:
9

Stretta sul commissario italiano D'Alema sta perdendo quota *Letta non ambisce. Moavero e De Castro in lizza*

NOSTRO INVIATO A FIRENZE

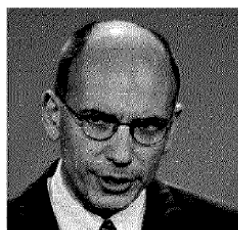
«Look out of the box», guarda fuori dalla scatola. Un esponente di primo piano della folta delegazione di José Manuel Barroso a Firenze si ferma a parlare con alcuni cronisti sulle scale del Palazzo Vecchio. Si diverte a disegnare la composizione della prossima Commissione Ue. Un gioco ad incastri: le tessere finiranno al loro posto solo dopo l'eurovoto di fine mese, le decisioni matureranno nel pranzo informale dei capi di Stato e di governo del 27 maggio e si consumeranno entro il Consiglio Ue di giugno. L'euroburocrate ragiona e arriva all'Italia, al nome che spetterebbe indicare a Roma, e sorride. «D'Alema? Ottimo, per Bruxelles. Anche se, in realtà, da Matteo ci aspettiamo sorprese, altre sorprese ancora – spiega in un italiano incerto – . Look out of the box, guardate fuori dal recinto, lasciate perdere gli schemi...». Parole scelte, lanciate come un sasso nello stagno. E che non appaiono casuali, perché arrivano pochi secondi dopo il faccia a faccia di venti minuti tra Matteo Renzi e il presidente uscente della Commissione Ue. È la prima scena di una giornata in cui il futuro delle istituzioni europee è stato al centro dei pensieri del premier. La seconda scena si consuma due ore dopo, alle 14 e 30, nella trattoria "il Latini" che ha accompagnato cena dopo cena l'ascesa politica del rottamatore. Già nella cantina, un

tempo parte del convento di San Pancrazio, in una scenografia di decine di casse di vino di prima qualità, è apparecchiato un tavolo con tovaglia bianca e sei sedie di ferro (Renzi in persona ne aggiunge poi un'altra per Enrico Rossi, il governatore della Toscana). Ospite d'onore, Martin



Massimo D'Alema

comunicazione governativa: «Martin – ha detto Renzi a Schulz –, io sarò il leader di sinistra che darà più eurodeputati al Pse». È un auspicio, ma anche un messaggio. Il premier vuole essere decisivo nella partita dei commissari, e imporre il suo schema. È "out of the box" è davvero lo slogan



Enrico Letta

Retroscena

Renzi pranza con Schulz alla trattoria "il Latini". Vuole essere decisivo nella partita

Schulz, il candidato al vertice della commissione Ue in quota socialisti. «Ecco a voi il futuro presidente», alza la voce il premier presentandolo al suo staff. Intorno a quel tavolo siede anche Armando Varicchio, il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, l'uomo che entra in campo in tutte le più spinose questioni europee. Il contenuto del pranzo resta top secret, mentre del menu si conosce tutto, specie il gradimento dei commensali per il crostino con fegatini di pollo. Una sola frase scappa via dal ferreo controllo della

che potrebbe archiviare la candidatura di Massimo D'Alema. È il punto nevralgico del loro faccia a faccia. Il resto fa parte del già noto. Ciò che a Firenze sembra una percezione, è in realtà già solida convinzione tra i parlamentari renziani: le quotazioni di D'Alema – interessato al dicastero della Politica estera sinora presidiato da Caroline Ashton – sono fortemente in calo, dicono. Renzi vuole cambiare, nel suo discorso allo "State of the union" parla apertamente di sfruttare il momento delle nomine per

capovolgere il paradigma rigorista. E l'altro nome forte dell'Italia, Enrico Letta, sembra volersi tirare fuori autonomamente dalla contesa. Sull'incontro segreto tra Renzi e l'ex premier, avvenuto qualche settimana fa, resta il massimo riserbo. Ma i lettori notano un particolare: dopo quel faccia a faccia, Letta ha fatto sapere con ancora maggiore insistenza di non ambire a poltrone. Dunque, il vertice della riappacificazione non è andato bene: l'ex premier non vuole essere strumentalizzato da Palazzo Chigi in funzione "anti D'Alema", non vuole essere il cavallo di Troia che scardina la posizione dell'ex leader maximo al solo scopo di aprire la strada ad un eventuale "terzo nome". E allora bisogna guardare «out of the box». All'ex ministro Paolo De Castro (già braccio destro di Romano Prodi a Bruxelles), buono se all'Italia toccassero, come sostengono a Bruxelles, le politiche agricole. A Gianni Pittella, outsider con lunga esperienza nell'Europarlamento. All'ex ministro Enzo Moavero Milanesi, plenipotenziario per l'Ue nei governi Monti e Letta. Anche se la sensazione è che Renzi abbia altri nomi in tasca, più "suoi", da tirare fuori al momento giusto. Insieme ad un'altra richiesta: se il Pd sarà decisivo per la vittoria del Pse, allora l'Italia chiederà un dicastero economico importante come la Concorrenza, oppure gli Esteri. Niente di meno.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX SINDACO IN CITTÀ DA PREMIER

RITORNO ALL'EUROPEA

di PASQUALE ANNICCHINO

Con la campagna elettorale per le europee in pieno svolgimento è stata proprio una discussione sull'Europa politica ad offrire la possibilità di un ritorno di Matteo Renzi a Firenze da Presidente del Consiglio. L'occasione l'ha fornita l'ormai tradizionale «The State of the Union», il punto sull'Europa organizzato annualmente dall'Istituto Universitario Europeo di Fiesole.

Un Renzi deciso ha declinato i temi europei nel linguaggio diretto e senza fronzoli che gli è più congeniale e che deve comunque considerare i vincoli politici imposti dalla sua appartenenza politica. Per questo se da una parte per Renzi è opportuno dire basta all'Europa dei contabili e dell'austerità si può poi strizzare l'occhio a David Cameron ed alle sue proposte di una «Europa light» che si propone di non imporre tutto dall'alto ai singoli Paesi. E' quella che Renzi definisce l'uscita dall'«illusione ottica» che accomuna sia i tifosi di Bruxelles sia coloro i quali chiedono di uscire dalla casa comune europea. Per Renzi esiste una terza via ed è quella di coloro i quali si propongono di analizzare criticamente la storia politica europea per innovarne le istituzioni.

In sintesi, il Presidente del Consiglio paga il dove-

roso tributo all'idea di un'Europa della finanza e dei mercati egemone rispetto all'Europa dei valori, ma è una dicotomia che probabilmente nella realtà dei fatti non funziona. Perché anche nel rispetto dei vincoli di bilancio, di un sistema bancario responsabile e responsabilizzato, e di una spesa pubblica oculata, possono essere trovate le premesse di un nuovo sviluppo politico europeo. Ha ragione poi Renzi quando chiede un maggiore impegno degli altri Paesi e delle istituzioni dell'Unione per la gestione

degli imponenti flussi migratori; e ha ragione anche quando chiede un'Europa che sia capace di far sentire la propria voce quando sono in gioco i diritti umani. Forse, in questo senso, la promessa di conti-

nuare ad impegnarsi con il governo italiano affinché la futura scuola per la formazione dei nuovi diplomatici del servizio europeo per le relazioni esterne abbia sede a Fiesole costituisce un messaggio importante anche in vista delle elezioni comunali. Con il suo tessuto associativo, con la grande presenza di università italiane e stranieri, Firenze può farsi portatrice di un messaggio europeo e, insieme, universale. Matteo Renzi ieri lo ha ricordato anche a chi si candida a prendere il suo posto a Palazzo Vecchio.

La giornata



In bici: «Libero, finalmente»

A PAGINA 13



© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina:
8

Il Presidente all'Opera «Bellissimo, tornerò» Stasera galà con Renzi

Napolitano visita il nuovo teatro del Maggio musicale L'incontro con Mehta, poi a Palazzo Vecchio per l'Europa

«Tornerò presto, volentieri, per un'opera intera». Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ieri ha voluto visitare il nuovo teatro del Maggio musicale fiorentino e ha salutato così Francesco Bianchi, commissario straordinario della fondazione. Stasera al galà di apertura dell'Opera di Firenze — che sarà trasmesso in diretta da Rai 5 dalle 20,30 — il Presidente Napolitano non ci sarà, mentre è atteso il presidente del Consiglio, Matteo

Renzi, e così nel pomeriggio Napolitano si è regalato una lunga visita all'opera realizzata per i 150 anni dell'Unità d'Italia, mentre tutto attorno gli operai davano gli ultimi ritocchi e pulivano le vetrate.

La giornata fiorentina di Napolitano, ospite d'onore del dibattito tra quattro candidati alla presidenza della Commissione Europea che in Palazzo Vecchio ha chiuso gli Stati dell'Unione 2014, è iniziata alle 14,20 con l'arrivo in treno alla stazione di Santa Maria Novella. Napolitano, accolto dal prefetto Luigi Varratta e dall'ammini-

stratore delegato di Fs, Mauro Moretti, contrariamente ad altre volte non è stato salutato con calore, o «incoraggiato» da chi era in stazione, ma ha soltanto brevemente salutato con la mano i viaggiatori che lo hanno riconosciuto e poi ha raggiunto la prefettura. In Palazzo Medici Riccardi è rimasto fino a poco prima delle 17 — neppure incrociando il premier Renzi, che era a Firenze per parlare agli Stati dell'Unione ed è però ripartito in direzione Roma alle 16 — quando, puntuale, la Lancia Thema presidenziale è arrivata al nuovo teatro.

A guidarlo nella sua visita privata — durata quasi 50 minuti — il vicesindaco Dario Nardella, il commissario straordinario del Maggio Francesco Bianchi, il Maestro Zubin Mehta e l'architetto Paolo Desideri, progettista del complesso. Al Presidente sono stati mostrati alcuni pezzi pregiati degli arredi storici del Maggio, come la testa di Aida di Dante Ferretti e i cavalli rossi di Pier Luigi Pizzi, e una collezione di manifesti di spettacoli tenuti nel teatro

fiorentino nel corso dei decenni, nonché presentati gli ingegneri responsabili dell'acustica della sala, Jürgen Reinhold e Maria Cairolì, ed Emiliano Cerasi, amministratore unico di Sac la società che ha realizzato i lavori. «Tutto è stato fatto in 23 mesi», ha spiegato a Napolitano Desideri, facendo sorridere Zubin Mehta che ha aggiunto «e 50 anni di sogni...»

Napolitano si è seduto in sala ed ha assistito alla prova della soprano Maria Agresta per l'*Otello*, diretta da Zubin Mehta. A salutarlo anche l'étoile Alessandra Ferri, tra gli artisti che si esibiranno oggi. Il presidente si è detto molto soddisfatto ed ha fatto i complimenti all'architetto, al maestro Mehta, al commissario Bianchi e al termine della visita ha dato appuntamento a Bianchi ad un'occasione non lontana, per assistere a un'opera intera.

Durante la visita il vicesindaco Nardella ha consegnato al presidente il libro *Ferrovieri in tuta blu* che un gruppo di pensionati delle Officine grandi riparazioni di Porta al Prato, abbattuta per far posto all'Opera di Firenze, ha realizzato nel 2009 per il trasferimento degli impianti all'Osmannoro. Al termine della visita, Napolitano ha salutato dall'auto la piccola folla di persone che si era formata per aspettarlo, tra le quali anche alcuni

Data:
sabato 10.05.2014

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina:
8

rappresentanti dell'Anpi che hanno portato i labari dell'Anpi e della Federazione toscana delle associazioni antifasciste e della Resistenza al monumento che ricorda i ferrovieri vittime del bombardamento del 2 maggio 1944.

Napolitano ha poi raggiunto Palazzo Vecchio e prima di assistere al dibattito tra i candidati alla presidenza della Commissione Europea, non sulla sedia presidenziale, ma su una sedia uguale a tutte le altre, ha risposto ai giornalisti. «Di astensionismo le elezioni europee hanno sempre sofferto, ma qualsiasi previsione catastrofica o azzardata non mi convince — ha spiegato. Parlando di "spread di populismi", il premieri Renzi ha trovato una bella espressione. Io sono però preoccupato per i populismi; poi lo spread è una cosa un pò diversa». «Mi auguro che l'evol-

zione dei partiti politici vada verso la creazione di partiti sempre più europei perché più i partiti diventano europei più possono superare le strettoie e le degenerazioni della politica nazionale — ha continuato — Io sono qui per sottolineare il valore eccezionale dell'evento che sta per compiersi: la legittimazione della scelta del presidente della Commissione in un'aperta competizione tra candidati di

partiti europei è una svolta importantissima». Infine rispondendo alla domanda se le vicende giudiziarie legate all'Expo possano pesare sul voto europeo ha detto: «Non tirerei in ballo adesso le Europee su vicende che sono strettamente italiane. Il superamento di fenomeni di corruzione in Italia, che sono però non esclusivi del nostro Paese, è legato molto alla creazione di qualcosa che sia impegno, solidarietà e anche regole comuni dell'Europa».

Napolitano ha seguito il confronto, senza usare la cuffia per la traduzione, con al suo fianco il cardinale Giuseppe Betori e il ministro alle riforme Maria Elena Boschi. E alla fine, dopo aver salutato e stretto mano nel Salone de' Cinquecento per più di cinque minuti, è tornato nella capitale.

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualsiasi previsione catastrofica sulle Europee non mi convince

Giorgio Napolitano
risale in auto
dopo la visita
al nuovo teatro
dell'Opera
In basso, il Capo
dello Stato
con l'architetto
Desideri e dentro
la sala del teatro
insieme allo stesso
Desideri
e al commissario
Francesco Bianchi



Corriere Fiorentino

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina:
8

» State of the Union

E nel Salone de' 500 coi candidati ai vertici Ue «Più vicini ai cittadini»

Agli Stati dell'Unione 2014 è stata la giornata finale, quella del premier Renzi per la prima volta in questa carica a Firenze, del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del dibattito trasmesso in diretta da Rai News 24 tra i candidati alla carica di presidente della Commissione Europea (in pratica il capo del governo europeo, che è eletto dal Parlamento europeo e non dai cittadini). La giornata si è tenuta in Palazzo Vecchio, nel Salone de' Cinquecento, ed è stata aperta dai saluti del vicesindaco Dario Nardella. Renzi ha parlato poco dopo mezzogiorno, esordendo in inglese e continuando in italiano, in un lungo intervento a tutto campo. «Serve una Unione più light, con meno ansie contabili, che non è solo un passato comune ma un destino di tutti, con un salto di qualità: gli Stati Uniti d'Europa», ha spiegato. Nel pomeriggio il gran finale, col faccia a faccia, in inglese, tra José Bové per i Verdi, Jean Claude Juncker per i Popolari, Martin Schulz per i Socialisti e Guy Verhofstadt per i Liberaldemocratici, moderato dal direttore di Rai News 24 Monica Maggioni, Tony Barber del Financial Times e J.H.H. Weiler, presidente dell'Istituto Universitario Europeo. Più di 90 minuti, con interventi che hanno strappato l'applauso dell'affollatissimo Salone e l'appello al voto per il 25 maggio. Con ricette diverse, ma identica volontà di una Europa più forte e vicina ai cittadini.



Corriere Fiorentino

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014 **CORRIERE FIORENTINO**Estratto da Pagina:
13**Palazzo Vecchio** Taglio del nastro all'Isolotto, poi pranzo con Schulz

E Renzi il premier tornò a Firenze «Finalmente libero»

Corsa in bici con Nardella, sorprendendo la scorta

«Finalmente faccio qualcosa di libero», Matteo Renzi a sorpresa (pure della scorta), uscendo da «State of the Union» a Palazzo Vecchio, inforca la bici e parte verso l'Isolotto per raggiungere l'inaugurazione del «fognone», il collettore in riva destra che libera l'Arno dai liquami di mezza città. Non sembra il premier, in quel momento, ma l'ex sindaco che ritorna nella sua città, da cui ha spiccato il balzo per Roma. Renzi approfitta per parlare, andando in bici con il vicesindaco Dario Nardella, di tutti i dossier che ha lasciato aperti e che — probabilmente — sarà il suo vice a dover

portare avanti. È un saluto continuo, anche di gente stupita a rivederselo per le strade in bici, come faceva un tempo. All'arrivo al cantiere del «fognone», tante persone ad aspettarlo. Il suo saluto è un invito a usare i fondi europei, «abbiamo 150 miliardi di euro nei prossimi anni»,.

Alla Stazione

Passa in mezzo agli abusivi:

«Fate i bravi»

Fughe e applausi

Fondi che in gran parte potrebbero essere usati proprio per completare la depurazione dell'Arno, come ricorda la presidente dell'Autorità di bacino Gaia Checcucci, o per il rischio idrico, come segnala il Capo Unità scelto per questo scopo, l'ex presidente di Publiacqua Erasmo D'Angelis. Sceso dal palco,

Renzi in bici con il vicesindaco Nardella va all'inaugurazione del «fognone» in riva sinistra (in basso a destra). Sotto, dal Latini, con Schulz e Rossi. In alto, a piedi verso la stazione si concede qualche abbraccio, come quello all'ex autista Claudio Mandò. Poi via, a pranzo dal Latini, con Martin Schulz, candidato del Pse alla presidenza del Parlamento europeo, e il presidente Enrico Rossi. Mangia un pezzo di bistecca e riparte, a piedi, verso la stazione. In Santa Maria Novella passa in mezzo a dei venditori abusivi: «Fate i bravi», gli urla. Alcuni di loro tolgono la merce, uno applaude.

Marzio Fatucchi

Duro il presidente della Commissione europea. Intanto a Firenze celebrati gli "Stati dell'Unione" con Renzi e Napolitano Barroso: "L'Italia è stata vicina al baratro"

FIRENZE

«L'Italia è stata veramente vicina all'abisso e c'era chi voleva metterla sotto la tutela del Fondo Monetario Internazionale cosa che per fortuna non è successo». Così ieri a The State of the Union il presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso intervistato dall'editorialista del *Financial Times* Tony Barber. Sulla quesitone dell'architettura istituzionale Barroso ridimensiona il ruolo della Costituzione bocciata dai referendum negli Stati membri: «Se il trattato costituzionale fosse stato approvato cosa sarebbe successo? Non abbiamo gli strumenti per dare una risposta onesta. Penso che il problema europeo non sia tanto istituzionale. Ieri ho fatto il discorso all'università il problema è politico. Bisogna prima trovare un consenso politico. Anche gli stati membri per decidere cosa fare insieme e cosa non fare insieme. I trattati non sono così importanti, nessuna ingegneria delle istituzioni salverà la politica».



Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso

Ieri intanto il presidente del consiglio Matteo Renzi è stato a pranzo con il presidente uscente del Parlamento europeo e candidato alla guida per il Pse Martin Schulz, a Firenze proprio per la tre giorni di incontri sull'Europa The State of the Union.

L'ex sindaco di Firenze ha deciso di invitare Schulz nel ristorante "Il Latini".

«Il Partito democratico sostiene e supporta la sfida di Schulz. La sua- ha poi detto Renzi- è una scommessa molto importante anche perchè prova a cambiare l'Europa. Noi cercheremo di farlo insieme e il mio è stato, chiaramente, un in bocca al lupo a Martin per i prossimi 15 giorni. Lavoreremo insieme per cambiare questa Europa». Nessuna risposta, invece, da parte del premier sulle dichiarazioni del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi che sostiene di tenere sotto scacco il governo. All'appuntamento fiorentino, nel pomeriggio, ha partecipato anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che ha dichiarato: - «Di astensionismo le elezioni europee hanno sempre sofferto, ma qualsiasi previsione affrettata e catastrofica non mi convince». Napolitano - ha poi aggiunto riferendosi alla Battuta di Renzi che ha detto di temere lo "spread dei populismi" - «Renzi ha trovato una bella espressione, ma io sono preoccupato per i populismi, poi lo spread è una cosa un po' di diversa».

Europa

10 / 05 / 2014

Data:

sabato 10.05.2014

EUROPA

Estratto da Pagina:

1

■ ■ UNIONE EUROPEA

Il nostro sarà il semestre della crescita economica

■ ■ MATTEORENZI

Le forze europeiste più convinte alzano la testa, mostrino il coraggio e spieghino con dovizia di particolari, ma anche con emozione e non solo con il linguaggio della tecnocrazia, che un'Europa più forte e più coesa è l'unica soluzione in questo tempo di globalizzazione per affrontare le difficoltà del nostro tempo.

È sconclusionato chi vuole uscire dall'euro perché credo che i nostri giovani abbiano uno sguardo europeo. E quando sentono parlare di "tornare alla lira" vanno con la mente ad uno strumento musicale. Oggi abbiamo l'opportunità di ricordare a ciascuno di noi che l'Europa non è un passato comune ma un destino comune da cui è impossibile sottrarsi. Sogno

per i miei figli "gli Stati Uniti d'Europa". I miei nonni hanno combattuto in Europa, uno in Francia ed uno in Grecia, mia mamma piangeva davanti al muro di Berlino che andava giù, la mia generazione è quella dell'Erasmus e dei voli low cost. Per i miei figli sogno, penso e lavoro per gli Stati Uniti d'Europa. Far crescere l'Italia non può passare per l'uscita dall'Europa. Anzi dobbiamo starci di più, investire con più determinazione.

Ma quello che mi preoccupa oggi non è lo spread finanziario, che è passato a meno 150 punti base. Oggi mi preoccupa di più lo spread del populismo, tra ciò che si aspettano da noi i cittadini e ciò che vedono realizzato nella vita di tutti i giorni.

— SECONDA PAGINA 4 —

Data:

sabato 10.05.2014

EUROPA

Estratto da Pagina:

1

... UNIONE EUROPEA ...

Il nostro sarà il semestre della crescita

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ MATTEO
■ ■ RENZI

Per questo dico basta, riguardo alle politiche per la crescita, al rigore: sarebbe imperdonabile se davanti segnali d'allarme che arrivano dalla disaffezione crescente nei confronti dell'Europa i politici europei restassero chiusi nella loro certezza. Sarà l'Italia, durante la presidenza di turno, a provare a riorientare la discussione: la crescita e l'occupazione sono valori costruttivi dell'Europa, non solo il rigore e l'austerità.

È giusto salvare le banche, ma abbiamo anche bisogno di salvare le famiglie. Il nostro paese rispetta regole e vincoli europei ma vogliamo dire che queste regole vanno cambiate con una attenzione al bilancio ma anche al parametro della disoccupazione. L'Europa deve essere

"più light", deve avere meno regole, che siano semplici e condivise, così come chiesto dal primo ministro inglese David Cameron.

E tra le regole c'è anche il diritto d'asilo. Di fronte al dolore del mondo non ci possiamo girare dall'altra parte.

In Italia ci sono state polemiche vergognose da parte di forze politiche che hanno chiesto di bloccare "Mare nostrum". Ma perché dobbiamo impedire che questo diventi un nostro problema?

Il Mediterraneo è la nostra frontiera o la frontiera dell'Europa? Se arrivano dall'inizio dell'anno quasi 30mila persone, per più del 60 per cento in cerca di asilo, che disciplina dell'asilo dobbiamo applicare?

E alla commissaria Malmstroem (responsabile Ue per gli Affari interni e che ci dice che dobbiamo accogliere i migranti, risponde che non

abbiamo bisogno che questo ce lo dica una commissaria europea, perché sta nel nostro dna, nella nostra concezione della democrazia; ma dobbiamo chiedere se ha un senso che il diritto di asilo sia proclamato a livello continentale? Che sia naturale e logica e fisiologica la possibilità di spostarsi entro l'Ue? È giusto che Bruxelles affermi il diritto d'asilo, ma che poi lo debba praticare solo uno stato membro?

Vedo per la prima volta un'Europa impaurita. Sul mercato elettorale vale di più la paura ma abbiamo il dovere di scommettere sul coraggio non sulla paura, scommettere su un progetto non sulla minaccia.

(estratto dal discorso tenuto ieri a Firenze dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, al "The state of Union" organizzato dall'Istituto universitario europeo)

Financial Times

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014

FINANCIAL TIMES

Estratto da Pagina:
2

Former Italian PM starts work with elderly

By Giulia Segreti in Rome

Silvio Berlusconi walked through the green sliding doors of a care home for the elderly and dementia sufferers yesterday morning as he began a year of community service for tax fraud.

Italy's 77-year-old former prime minister arrived at the Sacred Family institute on the outskirts of Milan by car and made no comment to reporters and television cameras camped outside. The clinic closed its windows to protect the privacy of its patients.

The media mogul, who is appealing against a separate conviction for abuse of office and paying for sex with an underage prostitute, is to assist about 20 elderly patients suffering from Alzheimer's for at least four hours each week over the next year.

While Mr Berlusconi was getting to know pensioners who might have once voted for him, Prime Minister Matteo Renzi was rubbing shoulders with EU politicians at a "state of the union" conference in Florence and delivering a campaign speech for his centre-left Democratic party.

"These are decisive months for Europe," Mr Renzi said as he attacked what he called the "anti-European populism" of his political opponents and laid out his government's intention to focus on "growth and jobs" when Italy takes over the rotating EU presidency in July.

Mr Berlusconi has accused the courts of pursuing a political witch-hunt against him.

He avoided a jail term because of his age and the nature of his crime, and requested community service rather than house arrest to allow him to continue campaigning as leader of his opposition Forza Italia party in this month's European parliamentary elections.

After his ignominious expulsion from the Senate last year as a result of his

tax fraud conviction, Mr Berlusconi's personal slide from grace has been accompanied by a gradual but steady splintering of his party amid internal power struggles.

Yet, as a skilled communicator and campaigner, he could still try to turn his weekly assisting of the elderly to his advantage, even though Paolo Pigni, director of Sacred Family, has made it clear he will not allow any political activities or cameras inside the home.

Forza Italia, polling in third place behind the anti-establishment Five Star Movement and the centre-left Democrats, is not doing well among pensioners in Italy's ageing society. Mr Berlusconi has recently proposed raising pension payments, while also suggesting initiatives to help people with pets and dental needs.

Care workers at Sacred Family said the process of introducing Mr Berlusconi into his role would be gradual and that he would always be accompanied by specialised medical workers.

A grandfather who enjoys music, singing and telling jokes, Mr Berlusconi has said he looked forward to starting his social work and was reported to be studying Alzheimer's in preparation.

"I learnt from my mother that doing good deeds is the best way to elevate oneself," Mr Berlusconi told a radio interviewer on Thursday.



'I learnt from my mother that doing good deeds is the best way to elevate oneself'

Silvio Berlusconi

Frankfurter Allgemeine

10 / 05 / 2014

Data:

sabato 10.05.2014

Frankfurter Allgemeine
ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Estratto da Pagina:

2

Renzi will Vereinigte Staaten von Europa

„EU ist mehr als die Rettung von Banken“ / Barroso: Problem sind nicht die Institutionen

bub. FLORENZ, 9. Mai. Angesichts verbreiteter Zweifel am Reformeifer der italienischen Regierung und ihrem Willen zur Haushaltskonsolidierung hat der italienische Ministerpräsident Matteo Renzi versprochen, sein Land werde seine Verpflichtungen gegenüber der EU sehr genau beachten. Gleichzeitig sprach er sich für eine stärkere Zusammenarbeit in der EU aus. „Ich möchte mich dafür einsetzen, dass es eines Tages die Vereinigten Staaten von Europa gibt“, sagte Renzi während einer Konferenz mit dem Titel „State of the Union“ am Freitag in Florenz.

Die Vorgabe, dass das Haushaltsdefizit nicht mehr als drei Prozent des Bruttoinlandsprodukts betragen darf, werde Italien eingehalten, versprach Renzi. Er erläuterte seine Pläne zu geplanten Reformen, darunter eine Reform des Arbeitsmarktes und der Steuerpolitik. Eine Wahlrechtsreform sei schon von der Abgeordnetenversammlung beschlossen worden. „Nur wenn wir uns selbst an die Vorgaben halten, können wir diese während unserer Präsidentschaft mit Nachdruck verteidigen und unsere europäischen Partner davon überzeugen.“ Während der italienischen Ratspräsidentschaft, die im Juli beginnen wird, wolle er sich für Wirtschaftswachstum einsetzen und mehr Arbeitsplätze schaffen.

Es gehe in der EU nicht nur um die Rettung von Banken, sagte Renzi, „wir müssen vielmehr auch der italienischen und europäischen Mittelschicht helfen“. Er plädierte dafür, dass die nationalen Regierungen und die EU sich wieder stärker an den europäischen Werten orientierten. „Wir können uns nicht als Europäer bezeichnen, wenn wir nicht mit den Mädchen mitfühlen, die in Nigeria von Islamisten entführt wurden.“ Auch den Menschen in der Ukraine dürfe die EU nicht allein lassen in diesem „Zirkel aus Aggression und Verzweiflung“. Die internationale Gemeinschaft müsse sich noch stärker engagieren.

Renzi, der früher Bürgermeister von Florenz war, kritisierte außerdem den Umgang mit Asylbewerbern in Europa. „Die Europäische Kommission sagt, wir müssen die Flüchtlinge willkommen heißen. Das muss sie uns nicht sagen, denn in einer Notlage zu helfen liegt uns in den Genen“, sagte er. „In der Praxis bedeuten die Regeln allerdings, dass ein Asylbewerber das Land, in dem er Asyl beantragt, nicht verlassen kann. Das ist nicht gerecht.“

Rund drei Wochen vor den Europawahlen sprach Renzi von der Notwendigkeit, mehr Überzeugungsarbeit für die EU zu leisten. Von den europaskeptischen Strömungen in den Mitgliedstaaten gehe eine

Gefahr für Europa aus. Immer mehr Menschen hätten das Gefühl, die Staats- und Regierungschefs könnten ihre Probleme nicht lösen, so Renzi. Dieses Problem müsse man ernst nehmen.

Der Präsident der Europäischen Kommission, José Manuel Barroso, sprach davon, dass das Problem der EU nicht eines der Institutionen sei, sondern eines der Politik. „Institutional engineering“ bringe die EU nicht weiter. „Wir müssen entscheiden, was wir innerhalb der EU zusammen machen und was nicht“, sagte er. Am Donnerstag hatte Barroso bei einer Grundsatzrede in Berlin vorgeschlagen, das Amt des für Wirtschaft und Währung zuständigen Vizepräsidenten der Kommission mit dem Vorsitzenden der Eurogruppe zusammenzuführen.

Der EU-Handelskommissar Karel De Gucht widersprach in Florenz vehement den Kritikern eines transatlantischen Freihandelsabkommens. Den Spitzenkandidaten der Grünen, José Bové, bezeichnete er als „Lügner“, weil dieser aus politischem Kalkül und wider besseres Wissen mit Blick auf amerikanische Fleischexporte nach Europa bewusst die Unwahrheit sage. Vorhaltungen, die Verhandlungen würden geheim geführt, wies De Gucht zurück: „Wir waren niemals transparenter als bei diesem Abkommen.“

Gazzetta del Sud

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014

Gazzetta del Sud

Estratto da Pagina:
2

Riuniti con Napolitano a Firenze

I futuri leader dell'Europa invocano un vero cambiamento

E il nostro presidente del Consiglio sogna un'Unione più "light"
«con meno ansie contabili e maggiore capacità di accoglienza»

Eloisa Gallinaro
FIRENZE

Apoco più di due settimane dalle elezioni europee, quattro dei sei candidati in campo per la guida della Commissione europea – Jean Claude Juncker per i popolari, Martin Schulz per i socialisti, Guy Verhofstadt per i liberaldemocratici e José Bové per i verdi – si sono confrontati ieri nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, a Firenze, al termine della conferenza annuale "The State of the Union", che da quattro anni si tiene nel giorno della festa dell'Europa. Per la prima volta, il voto per il Parlamento europeo peserà anche sulla futura scelta del presidente della Commissione. Assente a Firenze solo il greco e leader della sinistra alternativa Alexis Tsipras, impegnato nel suo Paese; mentre per stessa scelta dei verdi che hanno due candidati alla presidenza, al confronto fiorentino ha partecipato Bové, considerato uno dei padri del no-global, e non la giovane eurodeputata tedesca Ska Keller. Pur nelle differenze, tutti e quattro i candidati in oltre un'ora e mezza di confronto, davanti ad un parterre d'eccezione, a partire dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, hanno spinto sull'acceleratore del cambiamento di rotta e del rinnovamento. Nel nuovo esecuti-

vo europeo che sarà nominato forse in autunno, quando l'Italia avrà la presidenza dell'Ue, per il nostro Paese si fanno i nomi di due ex premier: Massimo D'Alema ed Enrico Letta.

Intanto, il premier Matteo Renzi invoca un'Unione più «light», con meno «ansie contabili», che non è solo un «passato comune» ma un «destino di tutti»: gli Stati Uniti d'Europa. È il «sogno» di Renzi per i suoi figli, per la gente e per chi non è cittadino europeo – come i migranti – ma che nel vecchio continente cerca accoglienza e dignità. Un futuro che passa attraverso le elezioni europee del 25 maggio e su cui, avverte Napolitano, da Firenze, pesa l'incognita dell'astensionismo e quella, evocata dal premier, dello «spread del

populismo», la sfida di oggi, passata quella dello «spread finanziario». «Credo che la risposta più sbagliata sia quella dell'astensionismo e di un voto di rigetto dell'Europa», afferma il Capo dello Stato. Anche se, tiene a sottolineare, «qualsiasi previsione catastrofica o azzardata non mi convince».

Renzi parla a tutto campo nel salone dei Cinquecento e insiste su come ripensare i rapporti tra Italia ed Europa, con più grinta e convinzione. Il premier riafferma che l'Italia rispetta le regole e «proprio per questo» potrà chiedere di cambiarle nel prossimo semestre di presidenza, ripartendo da «crescita e occupazione» come «valori costitutivi» dell'Ue. L'orizzonte è quello in cui «le forze europeiste più convinte alzino la testa, mostrino il coraggio e spieghino con dovizia di particolari, ma anche con emozione e non solo con il linguaggio della tecnocrazia, che un'Europa più forte e più coesa è l'unica soluzione nell'era della globalizzazione per affrontare le difficoltà del nostro tempo». Il rischio dell'affermazione di movimenti populistici ed euroscettici, è evocato anche dal ministro degli Esteri Federica Mogherini: «La crescita del populismo – osserva – è l'esito naturale di scelte politiche che hanno incolpato gli altri» invece di assumersi le proprie responsabilità. «



Matteo Renzi:
«Sulle Europee pesano le incognite dell'astensionismo e del populismo»

Ue, gli impegni

Economia digitale, occupazione giovanile, incentivi per le riforme: il premier Matteo Renzi ha elencato da Firenze alcuni dei primi fronti su cui si impegnerà l'Italia da luglio, quando assumerà la presidenza di turno dell'Ue. Crescita e occupazione come valori costitutivi dell'Europa, diritti di nuova cittadinanza e apertura al mondo saranno le linee guida della discussione, ha detto Renzi. A dimostrazione che il premier non vuole perdere tempo, i primi due appuntamenti sono già in calendario: l'8 e il 9 luglio a Venezia l'assemblea "Digital Venice" «riunirà governi e imprese per lanciare una grande iniziativa a favore dei cittadini e delle aziende», ha spiegato Renzi, mentre l'11 a Torino si terrà il vertice dei primi ministri Ue sull'occupazione giovanile, contro la disoccupazione che «in Italia ha percentuali assolutamente inaccettabili».

Il Fatto Quotidiano

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014il Fatto
QuotidianoEstratto da Pagina:
3

NAPOLITANO STOPPA GRILLO RENZI TEME IL MOVIMENTO

A FIRENZE IL PREMIER E IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NELLA GIORNATA UE

di Wanda Marra

inviata a Firenze

Non tirei in ballo adesso le Europee su vicende che sono strettamente italiane". A chi prova a chiedergli se gli arresti relativi all'Expo peseranno sul prossimo voto, Giorgio Napolitano, arrivando a Palazzo Vecchio a Firenze, dove va ad assistere al dibattito dei quattro candidati europei

MILANO FA PAURA

Il terremoto dell'Expo secondo D'Alema:

"Il 45% delle persone inizialmente accusate

vengono prosciolte, serve una certa prudenza"

all'interno della Conferenza internazionale "State of union", in quella che apparentemente è una non risposta, dice la sua in maniera forte e chiara. Chiedendo agli italiani di non tenere conto nell'urna delle vicende giudiziarie degli ultimi giorni. "Sono preoccupato dai populismi", chiarisce e motiva. E dunque, "il superamento di fenomeni di corruzione che in questi giorni si sono manifestati in Italia, ma che non sono esclusivi del nostro Paese, è legato molto alla creazione di qualcosa che sia impegno, solidarietà e anche regole comuni dell'Ue". L'astensionismo? "Non farei previsioni catastrofiche, ma è la risposta più sbagliata".

NON DOVEVA parlare Giorgio Napolitano, doveva fare da spettatore. Poi, nella tarda mattinata ha cambiato idea: il momento - ancora una volta - è delicato. Beppe Grillo fa paura, il crollo di Forza Italia e la botta che potrebbero dare le vicende giudiziarie al Pd di Matteo Renzi rischiano di far franare ancora una volta il progetto finale di Re Giorgio: le riforme. Ma contemporaneamente anche di far deflagrare completamente il quadro politico italiano, che il Colle ha cercato di blindare in ogni modo. E dunque, eccolo ancora una volta entrare in campo con tutta la sua forza. Per invitare - tra le righe - a non votare il Movimento Cinque Stelle. Matteo Renzi è allineato. "Populista", "sciacallo", "distruttore", "pregiudicato": il nemico numero uno è Grillo. E nel suo intervento in mattinata, il primo a Firenze per un'occasione istituzionale da quando è presidente del Consiglio, tira in ballo lo "spread dei populismi". Dove spread in inglese sta anche per lo spargimento, la diffusione degli

stessi populismi. L'intervento fiorentino è molto istituzionale. In serata a Virus ci va giù più pesante: "È da sciacalli buttarsi addosso a delle indagini per prendere mezzo punto in più". Poi però esce fuori dal basso profilo sul "rispetto della magistratura" tenuto finora: "Ho sempre avuto una posizione molto garantista, ma dico che bisogna essere severi con tutti. Non si possono vedere immagini con quello che tira fuori una busta: ti fanno schizzare il sangue alla testa".

PAROLE FORTI. Saranno consequenziali i fatti? Intanto, le inchieste della magistratura da una parte toccano il corno privilegiato dell'alleanza di Renzi, con Berlusconi, dall'altra pezzi del governo, dal ministro Lupi, al mondo delle Coop, che trova espressione in Poletti, il ministro del Lavoro. E attraversano parti del "vecchio" Pd che resistono in quello nuovo. E ora, come giustificare davanti all'elettorato un asse privilegiato con Fi, un partito dove per metà sono pregiudicati, carcerati o in custodia cautelare? "Deve essere chiaro che Fi è minoranza, questo è evidente", ragiona un renziano. "Residuale", dice qualcun altro. Ma martedì sera in Senato è stato evidente che la maggioranza senza B. non tiene. Il tagliando al governo, il punto sulla possibile tenuta della legislatura, si farà dopo le europee. Sarà un tagliando molto diverso a seconda del risultato.

Mancano due settimane alle eu-

ropee, il desiderio della volata è tanto. Come la voglia di battere tutti i record elettorali: non solo quello di Veltroni nel 2008 (33,4%), ma anche quello del vecchio Pci di Berlinguer nel '76 (34,4%). E l'inchiesta sull'Expo potrebbe essere l'elemento che fa la differenza negativa. Renzi ostenta ottimismo e buonumore. Ma alza i toni. E ad alcuni dei suoi vecchi amici fiorentini dice: "Se sapeste come sono fatti i sondaggi, non li guardereste neanche". La paura che Grillo sia sotto stimato e il Pd sovra-stimato è tanta, tra i renziani. Perché poi, le europee sono un voto dove tradizionalmente si sceglie la protesta. Tra le righe, non a caso, c'è anche chi evoca la "giustizia a orologeria", per frenare il presidente del Consiglio. Perché per dirla con un renziano, "se arrivava prima delle primarie erano tutti voti per Matteo, adesso rischiano di essere voti per Grillo".

ED ECCOLA che arriva la difesa del "vecchio" Pd con Massimo D'Alema: "Ho calcolato che il 40, anche il 45% delle persone inizialmente accusate poi vengono prosciolte, e ho preso una certa prudenza". Renzi non difende, né attacca. Ma tra i suoi vecchi collaboratori c'è chi gli sta consigliando di fare un colpo a effetto prima delle elezioni.



Data:

sabato 10.05.2014

**il Fatto
Quotidiano**

Estratto da Pagina:

3



AMBIZIONI

Renzi torna nella sua
città alla soglia del se-
mestre europeo,
Napolitano pensa alle
riforme *Ansa*

Italia Oggi

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014

Estratto da Pagina:
5

Italia Oggi

INDISCREZIONARIO

DI PUCCIO D'ANIELLO

Il presidente della commissione Europea **José Manuel Durão Barroso** ieri mattina ha visitato la mostra "Pontorno e Rosso Fiorentino" allestita nel fiorentino palazzo Strozzi, durante una pausa dagli impegni del convegno "The State of the Union", promosso dall'Istituto Universitario Europeo, con protagonisti esperti tra politici, accademici ed esponenti della società civile a confronto sull'Europa. Accompagnato dal direttore degli Uffici **Antonio Natali**, Barroso si è soffermato davanti alle opere dei due artisti di cui ha approfondito la conoscenza in questa occasione

* * *

Ad un anno dalla scomparsa di **Antonio Maccanico**, protagonista della storia politica italiana, l'associazione Civita renderà omaggio alla sua figura organizzando un evento incentrato su un racconto della sua figura, istituzionale e privata, realizzato da **Antonello Piroso**. L'appuntamento, dal titolo "Antonio Maccanico: un uomo di Stato", è al teatro Quirino di Roma il prossimo lunedì pomeriggio, alla presenza del capo dello Stato **Giorgio Napolitano**, di personalità del mondo delle istituzioni e della cultura e dei rappresentanti delle oltre centosessanta realtà associate a Civita. Per oltre venticinque anni Maccanico è stato alla guida dell'associazione Civita con la convinzione che l'impegno nei confronti della cultura dovesse costituire uno dei presupposti della vita istituzionale e politica nazionale.



Giorgio Napolitano

"Marinella", bottega napoletana famosa in tutto il mondo, compie cent'anni. La grande festa si terrà nell'arco di due giorni, il 26 e 27 giugno tra palazzo Reale e teatro San Carlo, a Napoli. Il tributo al 're delle cravatte' arriverà dal presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**: sarà lui il primo a prendere la parola quando, sul palco del San Carlo, saranno aperte le celebrazioni la sera del 26 giugno. E sarà grande festa nei giardini del palazzo Reale di Napoli, dove si terrà una cena per mille persone tra capi di stato, ambasciatori, ministri, vip e fornitori dello storico marchio napoletano.

* * *

Inizieranno nel prossimo mese di giugno nella pugliese Bisceglie le riprese del prossimo film di **Michele Placido**, *La scelta*. Un cast importante per il ritorno dietro la macchina da presa del regista, tra le altre cose, di *Un eroe borghese*, *Romanzo criminale*, *Vallanzasca* e *Il grande sogno*. Scritto dallo stesso Placido e da **Giulia Calenda**, il film è prodotto da Charlot e Goldenart Production e sarà distribuito da Lucky Red. Protagonisti **Raoul Bova** e **Ambra Angiolini** nei panni di una coppia di fronte ad una decisione dolorosa. Con loro, il regista e **Valeria Solarino**. Potrebbe essere una storia di normale felicità quotidiana, se un evento drammatico e improvviso come una violenza non sconvolgesse l'equilibrio di Laura e Giorgio, portando alla luce le loro diversità caratteriali. Il destino mette alla prova il loro amore, seminando il dubbio sulla paternità del bimbo in arrivo. Con grande forza, i due coniugi dovranno affrontare ogni paura e fare alla fine una scelta.

LiberoMercato

10 / 05 / 2014

Data:

sabato 10.05.2014

LiberoMercato

Estratto da Pagina:

22

JUNCKER

**No alla flessibilità
sul rispetto
dei vincoli europei**

Sul rispetto dei vincoli Ue su deficit e debito «se fossi presidente della Commissione europea, non permetterei flessibilità.

I Paesi Ue devono rispettare gli impegni, il consolidamento fiscale è essenziale e sono contento che governi come quello francese e quello italiano abbiano assicurato che rispetteranno gli impegni presi».

Lo ha detto Jean-Claude Juncker, ex presidente dell'Eurogruppo e candidato del Ppe (e dunque anche di Fi e Ncd) alle prossime elezioni europee per la guida della Commissione europea, nel corso del dibattito fra i quattro candidati alla conferenza internazionale "The State of the Union" in corso a Firenze.

Il Messaggero

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014

Il Messaggero

Estratto da Pagina:
9

Commissione Ue, candidatura a rischio per D'Alema e Letta

IL RETROSCENA

dal nostro inviato
FIRENZE Non è ancora ufficiale, la partita si deciderà dopo le elezioni del 25 maggio. Ma Matteo Renzi sembra orientato a rottamare una volta di più Massimo D'Alema. E con lui Enrico Letta. Tutti e due destinati a restare fuori dal prossimo governo europeo. L'indizio filtra dopo un breve incontro a palazzo Vecchio con il presidente uscente della Commissione, José Manuel Barroso. E al termine di un pranzo nella storica osteria fiorentina Latini tra il premier e Martin Schulz, il candidato del Partito socialista europeo (Pse). «D'Alema o Letta commissari europei? Think out of the box, pensate oltre allo schema...», soffia all'orecchio del cronista uno stretto collaboratore di Barroso.

Che per i due non tirasse un'aria incoraggiante, l'ha capito per primo Letta. Qualche giorno fa, durante un incontro a palazzo Chigi, a Renzi che gli chiedeva se fosse interessato a entrare nella prossima Commissione, l'ex premier ha risposto picche. Per poi spiegare ai suoi di essere convinto che l'ex sindaco fiorentino gioca a mettere lui e D'Alema l'uno contro l'altro (la vecchia politica che si scanna per una poltrona), puntando invece a piazzare nella Commissione un uomo di sua fiducia.

IL PRANZO CON SCHULZ

Vero? Di sicuro, nello schema che circola nelle Cancellerie europee, c'è che all'Italia spetterebbe la delega all'agricoltura, tant'è che si fa il nome di Paolo De Castro. Renzi invece punterebbe a un dicastero economico di prima fascia. Lo Sviluppo, ma ancora meglio gli Affari economici, poltrona a breve lasciata libera da Olli Rehn. Con un problema: c'è già l'italiano Mario Draghi alla guida della Bce. Così fioccano altre candidature. Quella dell'europarlamentare democristiano Gianni Pittella, e quella di Enzo Moavero, ex ministro agli Affari europei nei governi di Mario Monti e di Letta.

Nell'entourage di Renzi - assicurano che della composizione della nuova Commissione non si è parlato nella cantina del ristorante Latini. Garantiscono che il pre-

mier e Schulz, accompagnati dal consigliere diplomatico Armando Varricchio e dal presidente della Regione Enrico Rossi, in quella che era la cripta del convento di San Pancrazio «hanno discusso di ben altro».

GLI INVESTIMENTI

Cosa? Della determinazione di Schulz a prendere il posto di Barroso. E della speranza di Renzi a diventare il primo partito del Pse. Linea sostenuta da Schulz: «Io e Renzi siamo d'accordo sul fatto che la soglia del 3% nel rapporto deficit-pil sia parte dei trattati e dobbiamo rispettarla. Ma concordiamo sulla necessità di discutere come interpretare quel 3%, ovvero scindendo gli investimenti per la crescita che non andrebbero considerati nel computo del deficit».

Renzi è determinato a tornare alla carica dopo le elezioni. E soprattutto durante il semestre italiano di presidenza dell'Unione. L'ha fatto capire parlando nella sala dei Cinquecento di palazzo Vecchio in occasione degli "State of the Union", quando ha coniato la definizione «allarmante spread del populismo»: «Dicono uscire dall'Europa, ma per andare dove? E per fare cosa? Per i giovani ormai la lira è uno strumento musicale». E quando ha parlato della «necessità di avere la forza e il coraggio di scrivere una pagina nuova, serve un'Europa più light sulle regole».

Renzi ha anche indicato i tre obiettivi della presidenza italiana. Il primo è quello di prevedere «incentivi» per i Paesi «che attuano le riforme più incisive». Il secondo è l'introduzione del «parametro della disoccupazione»: «La crescita e l'occupazione devono diventare valori costitutivi dell'Unione, non solo il rigore e l'austerità. Perché è giusto salvare le banche ma dobbiamo salvare anche la classe media europea». Il terzo è una diversa politica sull'immigrazione: «Chiediamo sommessamente se ha senso che il diritto d'asilo venga affermato a Bruxelles, ma poi è negato dicendo che chi sbarca in Italia deve rimanere in Italia e non spostarsi liberamente in Europa». E' seguita promessa: «Questa sarà la mia battaglia quotidiana».

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QN

10 / 05 / 2014

QN

Data:
sabato 10.05.2014

Estratto da Pagina:
15

Bonus Irpef, Renzi accusa il Senato «I burocrati di Grasso mentono»

Il premier mostra il cedolino con gli 80 euro: «Saranno per sempre»

Olivia Posani
ROMA

PROVE generali per gli 80 euro destinati ai lavoratori dipendenti. Ieri, mentre il ministero dell'Economia annunciava di aver predisposto 785.979 buste paga con il beneficio fiscale, tra Matteo Renzi e il presidente del Senato Pietro Grasso scoppiava la guerra del bonus. Al premier non sono andati giù i rilievi dei tecnici di Palazzo Madama sul decreto Irpef avanzati qualche giorno fa. «Sono falsi, non è vero che non ci sono le coperture», è andato ripetendo in tv. E in serata, dopo aver twittato la foto dei cedolini, ha rincarato: «Non chiedo permesso ai burocrati. Gli 80 euro in busta paga saranno per sempre».

LA PRINCIPALE risorsa individuata per finanziare gli 80 euro e la riduzione del 10% dell'aliquota Irap, avevano spiegato i tecnici, arriva dalle banche e vale 1,8 miliardi, ma è a rischio di incostituzionalità. Perché l'aliquota sulla rivalutazione delle quote di Bankitalia aumenta dal 12 al 26% e perché i tempi di pagamento vengono estremamente compressi (l'imposta va versata interamente nel 2014). Nel mirino anche la maggiore Iva derivante dai pagamenti della Pubblica amministrazione e l'incremento delle tasse sul risparmio. «Non è vero che non ci sono le coperture», sottolinea il premier che incalza: «Abbiamo chiesto al Senato alcuni sforzi. Il tetto dei 240mila euro agli stipendi dei manager della Pa dovrebbe valere anche per Camera e Senato. Hanno risposto? A me no». Durissima la replica di Grasso, che aveva già polemizzato



**LA REPLICA
DI GRASSO**

**Non posso accettare
che si metta in discussione
la serietà dei tecnici
di Palazzo Madama
Non tollero accuse di falsità**

ruvidamente con Renzi sulla riforma di Palazzo Madama: «Non posso accettare che si metta in discussione la serietà, l'autonomia e l'indipendenza degli uffici del Senato. Il servizio bilancio da 25 anni fornisce analisi finanziarie approfondite. Analisi che possono suscitare dibattiti sul piano tecnico e reazioni sul piano politico, ma mai accuse di falsità».

«La misura è colma — tuona il leghista Calderoli —. Chiedo al presidente del Senato di presentare formale querela nei confronti di Renzi, diversamente lo farò io in qualità di senatore e vice presidente del Senato. I funzionari del Senato sono pubblici ufficiali e quindi l'accusa mossa loro è gravissima, è quella di aver commesso un reato». Scontate le critiche di Forza Italia («fallo di reazione e di disperazione del presidente del Consiglio», dice Brunetta). Meno scontate quelle di Stefano Fassina della minoranza del Pd: «Il servizio bilancio del Senato è un istituto di eccellenza, elevata professionalità, indipendenza. Sono gravi i continui attacchi del presidente del Consiglio che dovrebbero riflettere sulle valutazioni del viceministro Morando che ha condiviso la forte censura espressa dalla commissione Bilancio». Ulteriore replica del premier: «Non mi si dica che non ci sono le coperture. Grasso tende a

difendere l'istituzione che presiede, lo comprendo, capisco il suo ruolo. Io non attacco il Senato, dico che va superato. Invito tutti a fare un po' di lavoro di cin- ghia».

MA TORNIAMO al famoso bonus fiscale che andrà a quasi la metà dei lavoratori pubblici. Dal 23 maggio amministrazioni centrali e periferiche dello Stato (ministeri, presidenza del Consiglio, agenzie) e di 74 amministrazioni pubbliche locali, potranno cominciare a consultare il cedolino dello stipendio e capire quanto realmente otterranno in più a fine mese. L'importo del bonus per ciascun dipendente, che allo Stato costa 56.407.365 euro, è evidenziato nella sezione 'Altri assegni'.



**Una giornata
europea**

Nel giorno della conferenza 'The state of the Union' a Firenze, il premier Renzi ha incontrato il presidente della Commissione europea Barroso (che ha ammesso: «L'Italia è stata davvero vicina al baratro»). Poi l'ex sindaco di Firenze ha pranzato con Martin Schulz in un noto ristorante della città



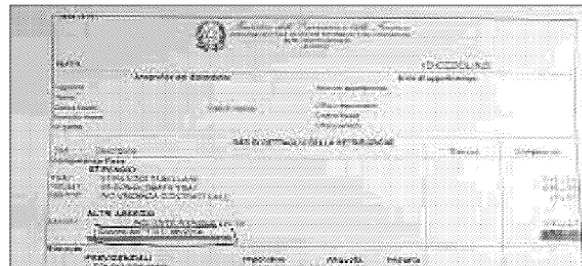
QN

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014

QN

Estratto da Pagina:
15



BOTTA E RISPOSTA
A sinistra, Renzi a pranzo
con Martin Schulz a Firenze
Sopra, il cedolino con il
bonus da 80 euro, postato
dal premier su Twitter
A destra, il presidente del
Senato, Pietro Grasso (Ansa)



La Repubblica Firenze

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
VII

Selfie, bistecche e bici il premier si scatena nella "sua" Firenze

Aprì State of the Union, poi infrange il protocollo e va tra la gente
Pedalata con Nardella per inaugurare il depuratore della riva sinistra

MARIONERI
SIMONA POLI

S E L'ITALIA ha imparato a convivere con due Papi, Firenze potrà adattarsi ad avere due sindaci. Matteo Renzi per la prima volta torna in Palazzo Vecchio nei panni di premier ma continua a comportarsi esattamente come se fosse il padrone di casa. Per prima cosa si complimenta con il questore Micillo per l'arresto del killer della prostituta. Poi saluta commessi e vigili, tira pacche sulle spalle a dirigenti e amministratori, si scatta un selfie con studenti e turisti davanti agli Uffizi (dall'auto blu scende sul Lungarno e va a piedi fino a piazza della Signoria) e quando dopo aver parlato nella convention europea esce dal Salone dei Cinquecento manda nei pazzi la scorta chiedendo una bicicletta per sé e una per Dario Nardella. "Ma mica si può", iniziano ad opporsi gli uomini che a tempo pieno si occupano di proteggere Renzi. Cercano comprensione e appoggio nel personale di Palazzo Vecchio ma non c'è niente da fare. «Quando si mette una cosa in testa è inutile insistere, si vede che è da poco tempo che lavorate con Matteo», dice un collaboratore dell'ex sindaco sorridendo. E Renzi vola sul sellino, col vice sindaco candidato accanto si fa una pedalata fino alle Casce, inseguito a distanza da due agenti della Digos in motorino che si augurano per tutto il tempo che non succedano niente al presidente del Consiglio mentre, fuori da ogni protocollo di sicurezza, corre per tre chilometri sotto il sole, attraversando il centro storico fino ad arrivare al cantiere dove si inaugura il "tubone" che «finalmente» pulirà l'altra metà di Firenze, la riva sinistra d'Arno finora rimasta inchiodata al Medioevo, e salverà da una salassima multa per violazione delle norme ambientali

Il tubone mette in sicurezza 140 mila persone: costato 71 mln era atteso da 15 anni

comunitarie.

Una galoppata su due ruote per tirare la volata a Nardella ma forse ancora di più per godersi mezz'ora di libertà all'aria aperta, in maniche di camicia e col vento addosso. Mentre pedalano parlano dei finanziamenti che Firenze aspetta da quelli per il Maggio alle risorse per il G8 e Renzi rinnova gli impegni presi, come riunione di lavoro decisamente un unicum. All'arrivo li aspettano i vertici di Publacqua, assessori regionali, provinciali, lo stato maggiore del Pd fiorentino e toscano, il presidente dell'Autorità per l'energia e il gas Guido Bortoni, e Erasmo D'Angelis, ex presidente della spa dell'acqua e oggi capo struttura dell'unità di missione contro il dissesto idrogeologico di Palazzo Chigi. Sembra una scampagnata e invece è una cerimonia istituzionale, il taglio del nastro del collettore lungo sette chilometri e mezzo che da ieri connette gli scarichi civili dell'Oltrarno fiorentino, di Scandicci e di Bagno a Ripoli al depuratore di San Colombano. «Non vengo perché mi garbava essere qui, questa è una roba importante per l'Italia. Il collettore mette in sicurezza 140 mila persone e porta alla depurazione totale dell'area metropolitana fiorentina, è il simbolo dei lavori che si devono fare anche in altre zone e città italiane. O l'Italia nei prossimi anni fa investimenti in infrastrutture che non si vedono o rischiamo di pagare una multa

di 800 milioni di euro all'anno. Abbiamo oltre 150 miliardi di fondi europei da spendere, le amministrazioni che vorranno farlo sappiano che il governo sarà al loro fianco». Le acque nere di tutta la riva sinistra fino a ieri finivano nel fiume, facendo di Firenze una delle città fuori legge sul fronte delle regole ambientali. Ue. Il tubone, costruito grazie a un finanziamento di 71,5 milioni di euro, è atteso da oltre 15 anni, ma solo da poco più di tre anni sono partiti i lavori: «Grazie alle aziende», dice Renzi, «perché quando partimmo non avrei mai creduto di farcela in tempo per le elezioni». Dalle grandi strategie economiche e politiche per il semestre di presidenza italiana dell'Unione, di cui ha parlato in Palazzo Vecchio, all'entusiasmo per il tubone, Renzi è fatto così, nel giro di un'ora cambia pelle tre volte e parla a braccia su tutto. Trova anche il tempo per andare a pranzo dal Latini con Enrico Rossi e Martin Schulz, candidato dei Socialisti alla presidenza della Commissione. Bistecca al sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secolo d'Italia

10 / 05 / 2014



Data:
sabato 10.05.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
VII



SELFIE COL PREMIER

Renzi a Firenze per
State of Union, ed è
subito un bagno di
folia come quando
era sindaco

LE TAPPE



IN BICI
Renzi e Nardella
rompono il
protocollo e
inforcano la
bicicletta



IN TRATTORIA
Cosa c'è di meglio
di un pranzo a
base di bistecca
dallo storico
Latini con Schulz?

Il Sole 24 ORE

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014

Il Sole
24 ORE

Estratto da Pagina:
3

Renzi: incentivi a chi fa le riforme

L'agenda del semestre Ue: crescita, lavoro, manifattura - Investimenti fuori dal tetto del 3%

Emilia Patta
FIRENZE. Dal nostro inviato

C'è un noi e c'è un loro. C'è chi vuole distruggere e farneticare di uscite dall'euro e dall'Europa e chi nell'Europa vuole investire cambiandola e facendone un'istituzione più vicina ai cittadini. Le elezioni del 25 maggio, con i populisti di tutta Europa in crescita, sono alle porte e il semestre di guida italiana dell'Unione europea è vicino. Matteo Renzi torna nel "suo" Palazzo Vecchio, a Firenze, e nella splendida cornice del Salone dei Cinquecento disegna la sua idea di Europa davanti alla platea internazionale riunitasi per l'edizione 2014 di The State of Union. La stessa platea che in serata ascolterà il dibattito televisivo tra i quattro candidati alla presidenza della commissione Ue alla presenza del capo dello Stato Giorgio Napolitano. «Le forze europeiste più convinte alzano la testa, mostrino il coraggio e spieghino con dovizia di particolari, ma anche con emozione e non solo con il linguaggio della tecnocrazia, che un'Europa più forte e più coesa è l'unica soluzione per affrontare le difficoltà del nostro tempo».

Ma certo bisogna uscire dall'«illusione ottica» di chi dice l'Europa va bene così e di chi al contrario dice «usciamo».

C'è una terza via, appunto, che è quella del cambiamento. Serve un'Europa più «light», con meno regole e più semplici, e soprattutto un'Europa che esca dalla lunga stagione del solo rigore e che torni a crescere e a creare occupazione. Crescita e occupazione, anzi, devono diventare «valori costitutivi» della Ue. Renzi mette anzi l'ac-

L'ANTIEUROPEISMO

«Ora a preoccuparci è uno spread diverso, lo spread del populismo. Dobbiamo rispondere alla paura con il coraggio»

to sulla «ripresa manifatturiera tradizionale» e sulla necessità di un «nuovo rinascimento industriale». Solo rispettando le regole come fa l'Italia («siamo tra i pochi a rispettare il parametro del 3%», torna a ripetere Renzi) si può avere la forza e la credibilità di cambiarle, quelle regole. Proprio di questo, d'altra parte, hanno parlato Renzi e il candidato del Partito socialista europeo Martin Schulz durante il pranzo in una trattoria fiorentina seguito al discorso del premier. «Io e Renzi siamo d'accordo che è necessario di-

scutere come interpretare quel 3% - ha spiegato lo stesso Schulz -, ovvero "scorporando" gli investimenti per il futuro e la crescita che non andrebbero considerati nel computo del deficit per spesa corrente». Ma mettere crescita e occupazione al centro della politica europea non è solo questione di computo del deficit, naturalmente. Ci vuole più Europa politica, ci vogliono regole comuni, a cominciare dal lavoro («un diritto comunitario e comune del lavoro»), e la necessità di creare uno spazio tecnologico e digitale unitario. «Vorrei che parlassimo meno di parametri e più dei nostri figli - dice Renzi nel Salone dei Cinquecento -. Il parametro fondamentale è quello della disoccupazione...».

Proprio occupazione giovanile, assieme a economia digitale e al tema degli incentivi per le riforme, saranno i primi fronti della presidenza italiana della Ue. E a dimostrazione che il premier non vuole perdere tempo, i primi due appuntamenti sono già in calendario per i primi del mese di luglio: l'8 e il 9 a Venezia l'assemblea "Digital Venice", mentre l'11 a Torino si terrà il vertice dei primi ministri Ue sull'occupazione giovanile. Nel Consiglio europeo di ottobre, infine, «tenteremo di presentare

un lavoro che vada in questa direzione: maggiori incentivi per chi fa riforme più incisive». Sarà uno dei temi principali del semestre, promette.

Il populismo in agguato rimane fuori dal dibattito svoltosi per tutto il giorno nel Palazzo Vecchio di Firenze sui destini economici, sociali e politici dell'Europa. Ma è proprio contro quel populismo che occorre misurarsi, tra sole due settimane. Renzi lo ricorda quando riconosce allo sforzo dei «governi italiani che mi hanno preceduto» il risultato di aver tolto la preoccupazione per lo spread dal tavolo di Palazzo Chigi (il ringraziamento di Renzi va in particolare a Mario Monti, presente in sala nelle prime file, e certo questo ha fatto piacere all'ex premier). «Ora a preoccuparci è uno spread diverso, lo spread del populismo. Milioni di europei guardano a formazioni diverse per storia e cultura ma unite dalla volontà di distruggere. Dobbiamo rispondere con l'idea che l'Europa è un'avventura struggente e densa di significato, dobbiamo rispondere alla paura con il coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pagina 9
Legge elettorale per le europee alla Consulta

La strada del rilancio

Per il presidente del Consiglio serve una Ue più «light» con meno regole e più semplici

L'obiettivo per l'economia

Per un «rinascimento industriale» necessaria la «ripresa manifatturiera tradizionale»

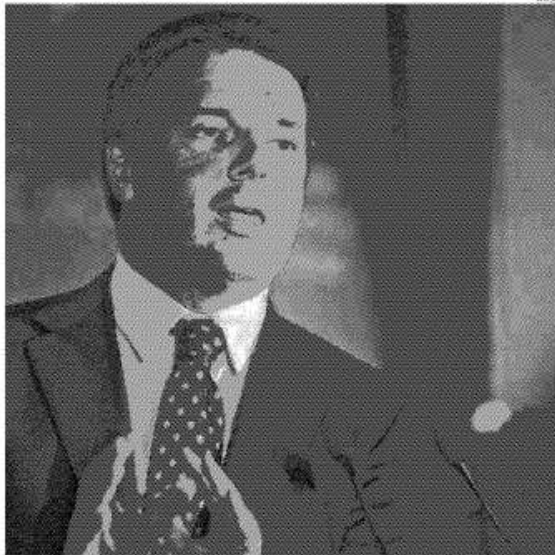
Il Sole 24 ORE

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014

Il Sole **24 ORE**

Estratto da Pagina:
3



A Firenze. Il premier Matteo Renzi

IL PREMIER E L'EUROPA

Lotta al populismo

Il premier Matteo Renzi ha detto, in vista delle europee: «Ora a preoccuparci è lo spread del populismo. Milioni di europei guardano a formazioni diverse, ma unite dalla volontà di distruggere»

Più occupazione e riforme

«Vorrei che parlassimo meno di parametri e più dei nostri figli» ha detto Renzi. Proprio occupazione giovanile, assieme a economia digitale e al tema degli incentivi per le riforme, saranno al centro della presidenza italiana della Ue

IL LUNGO CAMMINO DELL'INTEGRAZIONE: I NUOVI TRAGUARDI



1992: Maastricht

Viene firmato il Trattato di Maastricht, che entrerà in vigore il 1° novembre 1993. È una pietra miliare nella storia europea perché segna il passaggio dal mercato comune all'Unione economica e monetaria che sarà coronato il 1° gennaio 1999 con la nascita dell'euro.

500 miliardi

La dotazione dell'Esm

La capacità massima di prestito del fondo salva-Stati, che dispone di un capitale versato di 80 miliardi

2012: il Fondo salva-Stati

La nascita dell'Esm, il fondo salva-Stati europeo, viene decisa dai leader Ue nel dicembre 2010, nel pieno della crisi del debito sovrano. Il trattato che lo istituisce viene firmato il 2 febbraio 2012. Il fondo è operativo dall'ottobre seguente e finanzia i salvataggi di Irlanda, Portogallo e banche spagnole.

130

Banche sistemiche

Sono gli istituti con asset superiori ai 30 miliardi sottoposti alla vigilanza diretta della Bce

2014: l'Unione Bancaria

Lanciato al vertice europeo del giugno 2012, il progetto prevede la vigilanza unica affidata alla Bce e un meccanismo di risoluzione delle crisi con un fondo che a regime avrà una dotazione di 55 miliardi di euro. L'accordo finale è stato raggiunto in aprile.

IL TIRRENO

10 / 05 / 2014

Data:
sabato 10.05.2014**IL TIRRENO**Estratto da Pagina:
8

VERSO LE EUROPEE

L'appello di Napolitano: astenersi è sbagliato

Il capo dello Stato a Firenze insieme al premier Renzi ed ai quattro candidati alla presidenza della commissione europea. «Gli Stati Uniti nel nostro destino»

► FIRENZE

Un'Unione più «light», con meno «ansie contabili», che non è solo un «passato comune» ma un «destino di tutti» con un salto di qualità: gli Stati Uniti d'Europa. È questo il futuro che «sogna» Matteo Renzi per i suoi figli, per la gente e per chi non è cittadino europeo - come i migranti - ma che nel vecchio continente cerca accoglienza e dignità. Un futuro che passa attraverso le elezioni europee del 25 maggio e sulle quali, avverte il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, da Firenze, pesa l'incognita dell'astensionismo e quella, evocata dal premier, dello «spread del populismo» che è la sfida di oggi, passata quella dello «spread finanziario».

«Credo che la risposta più sbagliata sia quella dell'astensionismo e di un voto di rigetto dell'Europa», afferma il capo dello Stato arrivando a Palazzo Vecchio per «The State of the Union», kermesse internazionale organizzata dall'Istituto Universitario Europeo. Anche se, tiene a sottolineare, «qualsiasi previsione catastrofica o azzardata non mi convince». Renzi parla a tutto campo nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio e insiste su come ripensare i rapporti tra Italia ed Europa. Il premier riafferma che l'Italia rispetta le regole e «proprio per questo» potrà chiedere di cambiarle nel prossimo semestre di presi-



Napolitano con Rossi e Nardella

denza, ripartendo da «crescita e occupazione» come «valori costitutivi» dell'Ue.

L'orizzonte è quello in cui «le forze europeiste più convinte alzino la testa, mostrino il coraggio e spieghino con dovizia di particolari, ma anche con emozione e non solo con il linguaggio della tecnocrazia, che un'Europa più forte e più

coesa è l'unica soluzione in questo tempo di globalizzazione per affrontare le difficoltà del nostro tempo». Il rischio dell'affermazione di movimenti populistici ed eurosceettici, è evocato anche dal ministro degli Esteri Federica Mogherini: «La crescita del populismo osserva - è l'esito naturale di 10 anni di scelte politiche che hanno incolpato gli altri» invece di assumersi le rispettive responsabilità, ora è necessario «dare impulso a una nuova fase della politica europea». L'Europa che verrà, rilancia il premier, parte dalla lotta alla «percentuali inaccettabili della disoccupazione giovanile» e i protagonisti saranno loro, la generazione di «Erasmus e dei voli low cost».

Alla kermesse hanno partecipato anche i quattro candidati alla presidenza della commissione europea. Lotta alla disoccupazione giovanile per Schultz, lotta al populismo per Juncker, un salto in avanti nell'integrazione europea per Verhofstadt e un'Europa più forte per costruire la pace con risposte politiche e non tecnocratiche alla crisi per Bové. Così i quattro si sono presentati nel confronto a Palazzo Vecchio.

GRIFFOGLIIONE RISERVATA

L'Unità Toscana

12 / 05 / 2014

Data:
lunedì 12.05.2014

L'Unità
Toscana

Estratto da Pagina: 1

ECCO PERCHÉ SERVE UNA NUOVA EUROPA

L'INTERVENTO

SIMONE SILIANI

● TEMPO D'EUROPA A FIRENZE IN QUESTI GIORNI: lo State of the Union organizzato dall'Istituto Universitario Europeo ha acceso i riflettori sul Vecchio Continente a pochi giorni dal rinnovo del Parlamento, con la presenza di esperti e dei protagonisti politici. Ma, mi pare, alcune questioni siano rimaste sullo sfondo.

SEGUE A PAGINA VI

Data:
lunedì 12.05.2014

L'Unità
Toscana

Estratto da Pagina: 1

PER UNA NUOVA EUROPA

L'INTERVENTO

SIMONE SILIANI



SEGUE DALLA PAGINA I

In primo luogo il fatto che l'Europa, che spesso lamentiamo lontana e incomprensibile, agisce nelle nostre vite quotidiane, nell'organizzazione delle nostre città, molto di più di quanto non siamo disposti ad ammettere.

Dovremmo ricordarcelo ogni volta che saliamo sulla tramvia, la più importante opera pubblica realizzata a Firenze negli ultimi 30 anni grazie ai finanziamenti europei. Se non avessimo perso inutilmente 5 anni, oggi funzionerebbe anche la Linea 2; ma se non la realizzeremo in tempi certi, correremo il serio rischio di perdere tutte queste risorse. È la metafora di ciò che è oggi Europa: possibilità e rischio, comunque cambiamento. Le politiche che potenzialmente possono cambiare le nostre vite sono quasi tutte dipendenti dall'Europa: formazione professionale, agricoltura, ricerca & sviluppo, sostegno alle imprese, politiche per i giovani e l'occupazione, ambiente. E richiamano tutte una relazione diretta fra istituzioni europee e Regioni, che sono al centro del sistema di attuazione dei Fondi di Coesione e Sviluppo europei. Le Regioni sono sfidate: possono far bene, oppure male, ma certamente appare anche per questo incomprensibile il motivo di un ridisegno del Titolo V della Costituzione del nostro governo di segno neocentralistico, che pretende di risolvere nel modo più semplice per quanto sbagliato le pur gravi deficienze di alcune Regioni depotenziandole. Di nuovo, opportunità e rischio. Piombino può trovare una nuova via di sviluppo grazie al binomio Europa-Regione; migliaia di ragazzi toscani potranno trovare occupazione e formazione ancora grazie a fondi europei gestiti dalla Regione; impianti di energia rinnovabile ed efficienza energetica potranno svilupparsi grazie ai fondi europei.

Il dibattito di questi giorni, però, ha fatto i conti con la crisi finanziaria - a detta di tutti tutt'altro che superata - come se fosse un fattore esogeno all'Europa: qualcosa di esterno e non anche insieme causa e risultato di una visione economicista, mercatista, finanziaria fallimentare cui l'Europa si è piegata. Questa distorsione dell'ideale originario europeo, che riproduce e alimenta continuamente i motivi della crisi, sta in parte nei difetti della sua costruzione (l'aver costruito l'Unione senza le competenze per armonizzare le economie nazionali, un'unione monetaria senza capacità di controllo a livello europeo, il divieto per la BCE di aiutare i paesi membri) e in parte nel modo in cui le istituzioni politiche hanno interpretato il loro ruolo. Stanchi e rituali vertici periodici, inconcludenti o con accordi giuridicamente non vincolanti, fra capi di governo. E una sostanziale acquiescenza ai poteri finanziari, nella convinzione che si possa uscire dalla crisi solo salvando le banche e rinunciando ad un ruolo politico autonomo. Basti pensare a quella microscopica rivoluzione che era la Tobin Tax o la Tassa Europea sulle Transizioni Finanziarie. All'Ecofin a Bruxelles i Ministri delle Finanze dei Paesi dell'UE che hanno aderito alla procedura rinforzata per l'introduzione della tassa hanno annunciato un accordo che dimostra l'infinità della politica: non dice niente sull'ampiezza della base imponibile della tassa (fondamentale perché sia significativa), né sulla destinazione di spesa delle risorse che verranno raccolte con essa; mentre nessun progresso si è fatto circa l'attuazione unitaria ed estesa a livello europeo. C'è un appello di Febea, la Federazione Europea delle Banche Etiche e Alternative che riunisce 25 banche orientate alla sostenibilità sociale e ambientale di 14 Paesi europei, che chiede ai candidati alla Commissione Europea come pensano di poter regolare il sistema finanziario che ha condotto l'Europa nell'attuale crisi. C'è anche un'altra Europa che chiede più coraggio politico alle istituzioni che andiamo ad eleggere, ma queste stentano ad ascoltare: questa Europa è in crisi.

LA SICILIA

13 / 05 / 2014

Data:

martedì 13.05.2014

LA SICILIA

Estratto da Pagina:

7

VERSO LE EUROPEE i leader in campo

Renzi: l'anno prossimo il bonus ai pensionati E fa un tour al Sud

Il premier trova 20 euro a terra: «Ecco le risorse»
Mobilita il Pd e lancia la sfida nelle piazze a Grillo

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. «Sugli 80 euro faremo la stessa cosa per i pensionati ma dal prossimo anno, prima non ce la si fa», dice Matteo Renzi. E nella breve passeggiata da Palazzo Chigi alla sede del Pd per una riunione sulla campagna elettorale, trova 20 euro a terra. «Poi dicono che non trovo le risorse», scherza il premier alludendo alla polemica sulle coperture per il dl Irpef e consegnando la banca nota ad un agente della scorta. Se Renzi fosse scaramantico, l'episodio potrebbe essere di buon auspicio, specie in vista del rush finale della campagna per le elezioni europee.

Prima che nelle urne, il derby tra «rabbia e speranza», si gioca nelle piazze. Saranno due settimane molto intense per il presidente del Consiglio, che da questa tornata elettorale si aspetta quella legittimazione mai ottenuta attraverso il voto politico. Nella veste di segretario Pd ieri ha riunito i suoi per fare il punto sulla campagna elettorale e ha definito la sua agenda che lo vede impegnato in lungo e in largo per il Paese. Il messaggio che il Pd dovrà far passare nei prossimi giorni dovrà essere incentrato su sentimenti di speranza e fiducia, in contrapposizione con il messaggio di paura su cui puntano gli avversari. In particolare il M5s, che nei sondaggi è dato testa a testa con il Pd. Ed è sul terreno più difficile che Matteo Renzi intende sfidare Beppe Grillo: la piazza. Contro il «VinciamoNoi Tour» del M5s, che vedrà Grillo impegnato ogni sera in un comizio da Bergamo (dove sarà oggi) a Roma (per la chiusura in Piazza San Giovanni).

L'ex sindaco nell'ultima direzione

nazionale, che in vista delle amministrative è stata aperta alla partecipazione degli amministratori locali, ha chiesto a tutti di impegnarsi attivamente sul territorio, di andare tra la gente senza «timidezza».

Per il prossimo fine settimana è prevista una mobilitazione su tutto il territorio con gazebo e banchetti. Nel frattempo Renzi darà il via al suo tour. Oggi sarà a Milano. Domani a Palermo. In settimana farà tappa anche a Napoli e Reggio Calabria a sponsorizzare la sua idea di Europa dei cittadini contro l'Europa austera e burocratica. Andrà tra la gente nel Mezzogiorno a promuovere un migliore uso dei fondi europei, e parlerà di immigrazione in Sicilia, tornerà a ripetere, come ha fatto recentemente in occasione di «The State of the Union» davanti ai leader europei, che l'Italia non può essere lasciata sola a difendere il diritto d'asilo proclamato dall'Ue. Poi farà tappa anche in Piemonte - dove il Pd tenta di riprendersi la Regione con Sergio Chiamparino -, tra la gente del Nord dove a farla da padrone saranno le buone pratiche e la

valorizzazione dell'Italia che funziona, poi al Centro, tra Marche e Emilia Romagna. Ovviamente c'è da lavorare pure per ottenere la vittoria alle amministrative. Renzi sarà quindi anche a Bari, capoluogo da confermare, e nelle città da strappare al Pdl come Bergamo, Prato e Firenze dove chiuderà la campagna elettorale. Comizi, ma anche iniziative istituzionali (il premier tornerà nelle scuole e visiterà diverse aziende), e gli avversari protestano per il suo spendersi in prima persona per il partito. «Una campagna elettorale troppo personalizzata su di me? Non è vero siamo tutti impegnati», taglia corto il presidente del Consiglio mentre i big del Pd si danno da fare per recuperare terreno laddove la situazione è più complicata. Come in Sicilia dove il partito è dilaniato da una faida tra correnti. Il vicesegretario del partito, Lorenzo Guerini, assieme al segretario nazionale del Pd, Davide Faraone, il deputato renziano considerato interlocutore privilegiato sull'asse Roma-Palermo - ieri a Catania per una manifestazione elettorale - minimizzano e invitano a rinviare lo scontro per concentrarsi sulla campagna elettorale.



ansa.it

09 / 05 / 2014

ANSA.it

Speciale elezioni europee 2014

L'EUROPA SI RINNOVA

HOME SPECIALE ELEZIONI FOTO VIDEO L'ABC DELL'EUROPA

Speciale Elezioni | Giovani al voto

ANSA > Europa > Speciale elezioni 2014 > Oggi in diretta da Firenze confronto candidati Commissione

Oggi in diretta da Firenze confronto candidati Commissione

Al dibattito prenderanno parte 4 candidati

09 maggio, 12:13

g+1 0 Tweet 12 Consiglia 22

Indietro Stampa Invia Scrivi alla redazione Suggestisci ()

BRUXELLES - Il confronto-dibattito tra quattro dei cinque candidati alla presidenza della Commissione europea che si terrà oggi a Firenze nell'ambito della conferenza internazionale 'The State of the Union', sarà trasmesso in diretta streaming sul sito [State of the Union](http://StateoftheUnion.eu) e rilanciato sul portale ANSA.it/europa. Al dibattito, previsto per le 18.30, prenderanno parte Josè Bové per i Verdi, il popolare Jean-Claude Juncker (Ppe), il socialdemocratico Martin Schulz (S&D) e il liberaldemocratico Guy Verhofstadt (Alde). Annunciata anche la presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La conferenza 'The State of the Union', nasce per iniziativa dell'Istituto universitario europeo e si propone di riflettere sul futuro dell'Europa confrontando le opinioni di leader politici, accademici e rappresentanti della società civile.

Quella di oggi sarà la giornata clou con in programma, oltre al premier Matteo Renzi, anche il ministro degli Affari esteri Federica Mogherini, il commissario europeo al commercio Karel De Gucht, il ministro portoghese degli Affari regionali Miguel Maduro e il collega greco per l'Educazione Constantine Arvanitopoulos, nonché l'ex presidente del Consiglio Mario Monti e George Soros, fondatore e presidente della Open Society Foundations. Il programma può essere consultato sul sito <http://stateoftheunion.eu.eu/programme-2014>.

VOTA IL SONDAGGIO

Il Consiglio europeo deve sentirsi obbligato a seguire l'indicazione proveniente dalle urne nella scelta del candidato alla guida della Commissione?

☐ Sì ☐ No

90% 10%

THE STATE OF THE UNION 7-9 MAY 2014 FLORENCE ITALY

discover your party create your community Start

Trovaci su Facebook

ANSA Europa Mi piace

ANSA Europa piace a 8.233 persone.

Plug-in sociale di Facebook

Mediatore europeo

I GRUPPI POLITICI

PPE S&D S&D


internazionale.it

09 / 05 / 2014

ULTIME ASCA

Unione europea. Da domani a Firenze 'State of the Union' con Barroso e Renzi

6 maggio 2014 | 17.33

 Consiglia 14 Tweet 2 Email  Stampa

(ASCA) – Firenze, 6 mag 2014 – Discutere il futuro del modello sociale e politico dell'Europa, anche alla luce del prossimo appuntamento elettorale. Questo uno degli obiettivi di 'The State of the Union', la conferenza in programma da domani al 9 maggio a Firenze. L'evento, giunto alla sua quarta edizione, e' organizzato dall'European University Institute (EUI). La conferenza vede riuniti oltre 600 prestigiosi ospiti internazionali, che includono le maggiori autorità accademiche, politiche e gli esponenti di spicco della società civile e del mondo degli affari, nonché più di 200 giornalisti delle più autorevoli testate nazionali e internazionali. Saranno presenti, tra gli altri, Jose' Manuel Barroso, presidente della Commissione Europea; Matteo Renzi, presidente del Consiglio dei Ministri; Karel De Gucht, Commissario Europeo per il Commercio; Stefania Giannini, Ministro dell'Educazione, dell'Università e della Ricerca; Federica Mogherini, Ministro degli Affari Esteri; Mario Monti, ex Presidente del Consiglio; Romano Prodi, ex Presidente della Commissione Europea; George Soros, Fondatore e Presidente della Open Society Foundations. La conferenza si chiude con il secondo dei tre dibattiti tra alcuni dei candidati alla presidenza della Commissione Europea, trasmesso in diretta in vista delle imminenti elezioni europee. Al dibattito del 9 maggio a Firenze, tenuto alla presenza straordinaria del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, parteciperanno Jean-Claude Juncker, candidato del Partito Popolare Europeo; Martin Schulz, candidato del Partito dei Socialisti Europei; Guy Verhofstadt, candidato dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa; Jose' Bove, candidato del Partito Verde Europeo. "La conferenza The State of the Union 2014 – afferma il segretario Generale EUI Pasquale Ferrara – dimostra il ruolo fondamentale che l'Istituto Universitario Europeo svolge nel dibattito democratico che si sta sviluppando sulle prospettive dell'Unione Europea. Con l'avvicinarsi delle elezioni per il Parlamento Europeo abbiamo l'opportunità di ospitare un evento di primaria rilevanza per i cittadini, quale il dibattito televisivo tra i principali candidati alla Presidenza della Commissione, alla presenza dello stesso Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano".

Questa è una notizia dell'agenzia Asca.

europeanvoice.com

09 / 05 / 2014

EuropeanVoice

NEWS OPINION SPECIAL REPORTS PEOPLE ENTRE NOUS EVENTS ELECTIONS 2014 DEBATES
BUSINESS ENERGY ENVIRONMENT TECHNOLOGY HEALTH FOOD TRADE TRANSPORT HOME AFFAIRS FOREIGN AFFAIRS EU INSTITUTIONS

About cookies: we use cookies to support features like login and sharing articles. Keep cookies enabled to enjoy the full site experience. By using the site with cookies enabled, you are agreeing to their use. Review our [cookies information](#) for more details.

Ignoring Spitzenkandidat system would create a 'major incident'

By Dave Keating - 12.05.2014 / 11:00 CET

Jean-Claude Juncker says he has Angela Merkel's word that she will appoint him as European Commission president if the EPP wins the election, but the German chancellor has suggested otherwise.



[Please log in to read this article:](#)

EurActiv.de | Das führende Medium zur Europapolitik

Click here to see the map

Polska
Reindustrializacja zamiast „zielonej” Europy?
Pieniąsze spotkanie ukraińskiego okrągłego stołu
Pijana Europa
Polska i państwa bałtyckie bliżej
Rząd będzie bronić mentolowych?

SEKTIONEN

- Europawahlen 2014
- Energie und Umwelt
- Entwicklungspolitik
- EU-Außenpolitik
- EU-Innenpolitik
- EuropaKompakt
- Finanzen und Wirtschaft
- Innovation
- Österreich
- Ukraine und EU
- Verbraucherschutz

MEHR IN DIESER SEKTION

TV-Duell Juncker vs.

NACHRICHTEN

Interviews

LINKSDOSSIERS

STAND

Home » Europawahlen 2014 » News » Die zweite Präsidentschaftsdebatte endet ohne klare Gewinner

Kein klarer Sieger nach zweitem Präsidentschaftsduell

Like 0 Share Twitter 3 Share 3

12/05/2014 - 16:18

Die zweite europäische TV-Präsidentschaftsdebatte am European University Institute in Florenz machte eins deutlich: Die vier Spitzenkandidaten haben viel gemeinsam. Ihre tatsächlichen politischen Standpunkte blieben dem Zuschauer indes verborgen. EurActiv Brüssel berichtet.

Candidate for the Party of European Socialists

Die Spitzenkandidaten bei der Konferenz zur Lage der Union am 9. Mai in Florenz. Foto: EP

Welche Erkenntnisse hat diese Debatte gebracht? "Es gibt weder Gewinner noch Verlierer. Die zweite Debatte hat meine Meinung bestätigt, dass die Kandidaten zu viele Gemeinsamkeiten bei den meisten politischen Fragen haben", sagt Professor **Alexander Trechsel** vom European University Institute Florenz.

Neben dem deutschen, sozialdemokratischen Spitzenkandidaten **Martin Schulz** und dem luxemburgischen Vertreter der Konservativen, **Jean-Claude Juncker**, waren auch die Spitzenkandidaten der Liberalen und Grünen, **Guy Verhofstadt** und **José Bové**, zugegen. Der griechische Kandidat der Linken, **Alexis Tsipras**, nahm auch an dieser zweiten TV-Debatte vor den Europawahlen nicht teil.

Die Kandidaten zeigten sich nur in einer Frage uneinig: Sollte man den betroffenen Mitgliedsstaaten mehr Flexibilität bei der Erfüllung der Kriterien des Stabilitäts- und Wachstumspakts einräumen oder nicht?

Schulz sagte zum wiederholten Mal, dass Geld, was Länder für zukunftsweisende Investitionen ausgeben, von den Schulden- und Defizitberechnungen in der Eurozone ausgenommen werden müssten. Damit plädiert Schulz indirekt für eine Aufweichung der Schulden- und Defizitobergrenzen von jeweils 60 Prozent und drei Prozent des Bruttoinlandsprodukts.

"Wir sollten uns anschauen, was derzeitige Ausgaben sind und was Investitionen in die Zukunft sind", sagte Schulz während der TV-Debatte. Er verstehe, was **Matteo Renzi** damit meine, wenn er über derzeitige Ausgaben und zukünftige Investitionen diskutieren wolle. Der italienische Premier hatte zuvor [bei der Konferenz zur Lage der Union seine Argumente zu dem Thema präsentiert](#).

Um ihre Finanzen in Ordnung zu bringen, benötigen Italien und Frankreich voraussichtlich mehr Zeit, als ihnen von der Kommission gewährt wird. Schulz betonte, dass er gegen eine Regelländerung ist. "Die drei Prozent stehen im Vertrag. Wir können und werden den Vertrag nicht ändern", sagte er.

Juncker wurde noch deutlicher: "Ich würde keine weitere Flexibilisierung erlauben. Die Länder müssen ihre Verpflichtungen einhalten. Wir können kein Geld ausgeben, das wir nicht haben." Auch Verhofstadt sagte, dass es keine Ausnahmeregelungen geben soll.

Der grüne Globalisierungsgegner José Bové sagte, dass die Obergrenze akzeptabel sei, wenn die EU eigene Ressourcen hätte, die sie im Namen der nationalen Regierungen für Investitionen ausgeben könne.

Das Risiko einer defekten Demokratie

Der Großteil der Debatte drehte sich allerdings wieder um den institutionellen Ablauf der Wahl des Kommissionspräsidenten. Und in dieser Frage waren die Spitzenkandidaten sich einig. Wenn die Staats- und Regierungschefs die Europawahlergebnisse bei ihrer Wahl nicht berücksichtigen und keinen der Spitzenkandidaten zum Kommissionspräsidenten ernennen, "werden sie einen größeren Zwischenfall provozieren. Sie würden den Wählern zeigen, dass ihre Stimme nicht zählt", sagte Juncker.

Sollte dieser Fall eintreten, müsse das Parlament die Abstimmung verweigern, meinte Guy Verhofstadt. "Wir sollten keine externen Kandidaten akzeptieren", sagte er. "Der Kandidat, der eine Mehrheit hinter sich hat, hat die besten Chancen zu bestehen."

Der Generalsekretär des European University Institutes, **Pasquale Ferrara**, sagte gegenüber EurActiv, dass die Diskussion bei diesem Thema sehr angespannt war. "Wenn die Staats- und Regierungschefs keinen dieser Kandidaten wählen, würde das bedeuten, dass wir in einer defekten Demokratie leben", sagte er.

Einige Beobachter fragten sich, warum die bisherigen zwei Präsidentschaftsdebatten inhaltlich nicht strukturierter nach Themen abgelaufen sind. Dann wären die Kandidaten gezwungen gewesen, sich tiefgehend zu bestimmten Politikbereichen zu äußern. Stattdessen haben die Kandidaten ihre Punkte in den beiden Debatten wiederholt. Ein Beobachter kam deshalb zu der Schlussfolgerung: "Sie werden nicht gelächert, sie werden nicht herausgefordert. Sie haben sich in Minutenschnitten".



15. máj 2014
Hlavná stránka
Mapa stránok
Kontakt
Pridať k obľúbeným
RSS

SEKCIE

Rozšírenie
Obrana a bezpečnosť
Budúcnosť EÚ
Ekonomika a euro
Eurovolby 2014
Energetika
Potravinarstvo
Inovácie a tvorivosť
Veda a výskum
Životné prostredie
Podnikanie a práca
Daňová politika
Zdravotníctvo
Regionálna politika a rozvoj
Spoločenská zodpovednosť
Vzdelávanie
Slovensko v EP

AKTUALITY > R. SULÍK: Zatiaľ platí, že som predse

Hlavná stránka
Eurovolby 2014
Ďalšia „prezidentská debata“ bez víťaza

Ďalšia „prezidentská debata“ bez víťaza

(EN)

(13.05.2014)



Témy debát sa opakujú, spornou je najmä podoba konsolidácie verejných financií.

Ďalšej „prezidentskej debaty“ pred voľbami do Európskeho parlamentu sa zúčastnili štyria hlavní kandidáti na predsedu Európskej komisie: nemecký sociálny demokrat Martin Schulz, luxemburský kresťanský demokrat Jean-Claude Juncker, belgický liberál Guy Verhofstadt a francúzsky zelený José Bové.

Kandidát ľavice, Grék Alexis Tsipras sa podobne ako na minulých debatách, nezúčastnil.

Poslať emailom
Verzia pre tlač

„Debata nemá víťaza, ani porazeného,“ povedal pre EurActiv profesor Alexander Trechsel z European University Institute. „Existuje priveľká zhoda medzi kandidátmi na väčšinu otázok.“

Ani finančník a filantrop George Soros, ktorý na konferencii diskutoval o rozvoji integrácie a oživení EÚ, si nebol istý víťazom debaty. „Ten chlapík z Luxemburska to určite nevyhrál. O výsledku zvyšných troch nie som takisto presvedčený,“ povedal.

Rozpočet

Iba raz sa kandidáti vo svojich názoroch zásadnejšie rozšli. Bolo to v otázke väčšej flexibility štátov pri plnení kritérií Paktu stability a rastu.

Schulz je zástancom toho, aby boli peniaze, ktoré vlády eurozóny mŕňajú na produktívne investície vyňaté z dlhu a deficitu. Presadzuje, aby sa strop dlhu a deficitu 60 % a 3 % HDP zvýšili. „Mali by sme rozlišovať, čo sú budúce investície a čo je súčasné mŕňanie,“ povedal Schulz v debate.

Taliansko a **Francúzsko** budú pravdepodobne potrebovať viac času na to, aby dali svoje financie do poriadku, než koľko im je momentálne ochotná dať **Európska komisia**.

Schulz tvrdí, že nechce meniť znenie pravidiel. „3 % sú v zmluve. Zmluvu zmeniť nemôžeme a zmluvu ani nezmeníme.“

Juncker aj Verhofstadt sú zástancovia ešte tvrdšej línie: žiadne výnimky a krajiny majú rešpektovať svoje záväzky.

Bojovník proti globalizácii José Bové strop v súčasnej podobe akceptuje v prípade, že EÚ disponuje zdrojmi, ktoré môže presunúť na investície v mene národných vlád.

Riziko nefunkčnej demokracie

Veľká časť debaty sa znovu venovala procesu výberu predsedu Komisie. Všetci kandidáti sa na tejto otázke zhodli. V prípade, že lídri nevezmú do úvahy výsledky voľieb a nevyberú jedného z kandidátov, ktorí vedú kampaň v mene politických skupín, „spôsobia vážny incident“, povedal Juncker. „Európanom tak dajú signál, že

ich hlas nemá váhu.“

Guy Verhofstadt tvrdí, že Parlament by mal odmietnuť každého kandidáta, ktorý nebol vopred nominovaný. „Nemali by sme akceptovať žiadneho externého kandidáta.“ Najväčšiu šancu má podľa neho ten, ktorý je schopný vytvárať väčšinu.

Pasquale Ferrara z European University Institute pre EurActiv povedal, že ak lídri nevyberú jedného z týchto kandidátov, potvrdí to, že žijeme v nefunkčnej demokracii.

Podľa niektorých pozorovateľov doterajšie „prezidentské debaty“ neboli štruktúrované dostatočne tematicky, a kandidáti nemali možnosť dostať sa viac do hĺbky v niektorých politikách. Namiesto toho sa v debatách opakujú stále tie isté body.

Údajný Merkelovej sľub

Kandidát Európskej ľudovej strany Juncker sa v nedeľnom interview pre Bild am Sonntag vyjadril, že ho nemecká kancelárka Angela Merkelová ubezpečila, že v prípade výhry stredopravého bloku vo voľbách do EP stane predsedom Komisie.

Junckerovo tvrdenie je však v rozpore s vyhláseniami samotnej Merkelovej. Podľa nich, bude skutočná voľba, rovnako ako to bolo aj v minulosti, výsledkom dlhých vyjednávaní medzi národnými vládami. „Vyjednávania musia uspokojiť voličov aj národné vlády,“ povedala.

Juncker očakáva, že lídri budú vôľu voličov rešpektovať. „V opačnom prípade budú voliči vedieť, že najbližšie sa im neoplatí ísť voliť, pretože strany aj tak porušia svoje predvolebné sľuby.“

lesechos.fr

09 / 05 / 2014

INTERNATIONAL

Réformes : Matteo Renzi milite pour une Europe plus incitative et moins punitive

Par Pierre de Gascquet | 12/05 | 08:00

L'Italie prendra la présidence de l'Union européenne le 1^{er} juillet.

Les pays les plus réformateurs subiraient moins de pression budgétaire.



Pour faire échec à la tentation populiste, l'Europe ne doit pas seulement sauver les banques, « mais aussi les classes moyennes », souligne Matteo Renzi. - Photo Sipa

« Plus "light" sur les règles et plus incisive sur les réformes et l'emploi ». A deux semaines du vote du 25 mai, Matteo Renzi a défendu, à la veille du week-end, une nouvelle vision des priorités de l'Union européenne basée sur l'accélération des réformes structurelles et la défense des classes moyennes face à la montée des populismes.

A l'occasion de la conférence annuelle State of Union de l'EUI (European University Institute), l'ancien maire de Florence a dressé les grandes priorités du prochain semestre italien de présidence tournante de

l'Union européenne qui débutera le 1^{er} juillet. Il a évoqué une proposition italienne visant à encourager les réformes structurelles pour l'automne. « Au Conseil européen d'octobre, nous tenterons de présenter un mécanisme qui offre des incitations majeures pour qui fait les réformes les plus incisives », a lancé

Matteo Renzi, dans le cadre de son premier grand discours sur l'Europe. Concrètement, selon le sous-secrétaire chargé des affaires européennes, Sandro Gozi, l'objectif est de relancer les « accords contractuels » (rebaptisés "partenariats pour les réformes, la croissance et la concurrence") afin de donner une plus grande flexibilité sur les objectifs de dette et de déficit aux pays qui engagent des réformes structurelles.

Appui de Martin Schulz

Rome a déjà reçu l'appui du candidat du Parti socialiste européen (PSE) à la présidence de la Commission, Martin Schulz, sur une interprétation plus flexible du pacte de stabilité en matière d'investissements pour la croissance. « L'Italie est l'un des rares pays qui respectent la règle des 3% aujourd'hui (NDLR : sur le déficit). C'est justement parce que nous respectons les règles que nous pouvons dire qu'il faut sans doute les changer et que nous avons besoin d'une Europe capable de regarder l'élément du chômage comme un paramètre fondamental », souligne Matteo Renzi. Pour faire échec à la tentation populiste, l'Europe ne doit pas seulement sauver les banques, « mais aussi les classes moyennes », ajoute-t-il. Tout en réclamant une révision du régime du droit d'asile au niveau européen, il a aussi mis l'accent sur la nécessité d'une « nouvelle renaissance industrielle. » « L'Italie pourra avancer avec détermination en Europe seulement si elle a le courage de se transformer elle-même », a reconnu, toutefois, Matteo Renzi en invoquant la « Tortue à la voile gonflée », l'emblème des Médicis.

agensir.it

09 / 05 / 2014


Servizio Informazione Religiosa
Direttore: Domenico Delle Foglie

[CHI SIAMO](#) | [I NOSTRI SERVIZI](#) | [SCRIVICI](#) | [REDAZIONE](#) | [SIR SU MOBILE](#) | [ARCHIVIO](#) |

[QUOTIDIANO](#) | [PRIMA PAGINA](#) | [EUROPA](#) | [FATTI E PENSIERI](#) | [REGIONE](#) | [PHOTONEWS](#) | [REPORTAGE](#) | [DOSSIER](#) | [PARL](#)

[Home Page](#) [Europa](#)

SERVIZI
 EDITORIALE/1
 Elezioni europee
 Ancora "zone grigie"
 EDITORIALE/2
 Wojtyła, vero europeo
 figlio della terra polacca
 GERMANIA
 Katholikentag, l'ora del lalol
 BOSNIA-ERZEGOVINA
 Vijeonica torna a splendere
 STATO DELL'UNIONE
 Si cercano strade nuove
 CHIESE EUROPEE
 CHIESE IN BREVE
 Francia, Ucraina, Polonia
 CHIESE IN BREVE
 Cee, Spagna

Area riservata / abbonati

 Come Abbonarsi ?
 Riservato FISC
 Note e commenti
 Protocollo
 Informativa

+ ULTIMA SETTIMANA

Europa

Num. 35 (2179) - Mer 14 Maggio 2014

SERVIZI

STATO DELL'UNIONE
Si cercano strade nuove
 Tre giorni di confronto a Firenze per delineare il futuro dell'integrazione



L'Europa contesa tra chi ha voglia di costruirla e chi la vorrebbe disfare. Questa è la sensazione che si ha passando da un dibattito tra i candidati premier in corsa per la presidenza della Commissione europea, come quello che si è svolto a Firenze lo scorso 9 maggio, alle pagine delle testate nazionali in queste settimane, che se di elezioni europee parlano, è solo come un dettaglio accessorio nel racconto di una campagna elettorale che si gioca tutta a livello nazionale. La necessità di un'Europa unita e forte, politicamente ed economicamente, si potrebbe riscontrare negli eventi quotidiani legati, ad esempio, alla vicenda Ucraina (cui sono connessi temi quali la pace e la sicurezza, l'economia europea, l'energia, le migrazioni...). Come riuscire a districarsi tra le debolezze e le vischiosità del sistema-Europa resta una domanda urgente, discussa anche nella recente conferenza internazionale "The State of the Union", promossa dall'Istituto universitario europeo il 7-9 maggio scorsi. Innumerevoli le presenze nella città italiana, con autorità Ue (fra cui il capo dell'Esecutivo José Manuel Barroso), ministri e parlamentari nazionali ed europei, economisti, giuristi, che hanno dato vita a serrati confronti sulla situazione attuale e sui possibili sviluppi dell'integrazione comunitaria.

Spiegare, farsi capire. "In Europa stiamo cercando di creare qualcosa di completamente nuovo e per questo disturbiamo le persone che ancora pensano con categorie del passato", è la posizione determinata di **Silvy Goulard**, francese, parlamentare europea dal 2009. "Dovremmo spiegare con maggiore chiarezza che siamo nell'unica democrazia sovranazionale che esiste al mondo", cosa che "richiede degli sforzi". Maggiore impegno dovrebbe innanzitutto essere profuso dal mass media: "lavoriamo al buio, senza che i giornali parlino di quello che si fa" fra Bruxelles e Strasburgo e questo è uno dei tanti "ostacoli che impediscono ai cittadini di apprezzare ciò che avviene al Parlamento europeo". Maggiore capacità di selezione dei futuri eurodeputati dovrebbe però essere esercitata dai partiti nazionali, "i quali candidano al Parlamento Ue le stesse persone che metterebbero in lista per le elezioni nazionali", mentre ci sarebbe "una giovane generazione di persone ben equipaggiate", i giovani europei cresciuti con l'Erasmus. Per la Goulard, non è il caso di "sopravalutare le forze dei partiti populistici", anche se riusciranno a raggiungere il 25% dei seggi in Parlamento, perché in realtà "non hanno grandi punti in comune nei loro programmi politici" e "sono pigri", non hanno capacità di produrre progetti e proposte, "ma sanno solo urlare e criticare".

Le grandi domande. "L'Unione ha fatto passi da gigante in soli 60 anni e come europei dobbiamo essere fiduciosi che il futuro che ci aspetta si fonderà sui nostri valori, le nostre istituzioni e la nostra creatività": è il messaggio di **Brigid Laffan**, irlandese, direttrice del centro di studi superiori Robert Schuman presso l'Istituto universitario europeo. Le prossime elezioni "saranno le prime da quando il Trattato di Lisbona ha cambiato le dinamiche fra le istituzioni europee", ma sarà la prima volta che "tali dinamiche saranno messe alla prova". La studiosa di relazioni internazionali invita a "concentrarsi sulle grandi domande (disoccupazione, ricerca, welfare...) evitando sterili dibattiti sul futuro". Al futuro Parlamento Laffan indica "quattro dinamiche" da avviare per far ripartire l'Ue "messa sotto pressione, ma non spezzata" dalle crisi di questi anni: non cedere "alla politica dell'antipolitica", creare "più Europa e più inclusione" ma anche "più differenziazione, per evitare la disintegrazione" e "ritornare alla geo-politica" per dare all'Unione una politica estera definita.

Politica estera, spina nel fianco. "Diamo al mondo l'impressione che abbiamo 28 politiche estere diverse" nonostante istituti come l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la sicurezza, mentre invece "bisognerebbe iniziare a lavorare su una difesa comune europea, anche con un esercito leggero": è l'opinione di **Jean-Claude Juncker**, lussemburghese, candidato del Partito popolare alla presidenza della Commissione Ue, espressa nel dibattito del 9 maggio con altri tre concorrenti alla presidenza della commissione (assente il greco Alexis Tsipras, della Sinistra unitaria). D'accordo i Verdi, con il francese **José Bové**, che al milione e 800mila soldati (dei 28 Stati membri) "che non servono a niente per la sicurezza europea" sostituirebbe un esercito europeo di 300mila militari. "L'Ue è forte nella sua politica estera per quanto gli stati dell'Ue le consentono di essere", rimpia il tedesco **Martin Schulz** (Socialisti e democratici). Lo dimostra la crisi ucraina, ma non meno l'annosa questione Israele-palestinese, per cui l'Ue non sa trovare soluzioni, ma "non ha fatto abbastanza nemmeno nei Paesi della primavera araba", o per la Siria, che **Guy Verhofstadt** (belga, Liberaldemocratici) definisce "una vergogna per l'Europa".

- GU ALLEGATI

ansa.it

09 / 05 / 2014

ANSA > Europa > Altre news > Euroscettici, parte da Firenze controffensiva Ue

Euroscettici, parte da Firenze controffensiva Ue

Domani a 'The State of the Union' Napolitano, Renzi, Mogherini

08 maggio, 20:08

8+1

0

Tweet

Consiglia

0

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci

(ANSA) - FIESOLE (FIRENZE), 8 MAG - Non è una festa ma l'occasione per mettere a punto una controffensiva che fermi l'ondata di euroscetticismo in crescita in molti del Ventotto.

Domani, a Firenze, nella terza e più importante giornata di 'The State of the Union', l'Europa che conta ci sarà tutta, dal presidente della Commissione José Manuel Barroso al candidato alla sua successione: Jean-Claude Juncker (Ppe), Martin Schulz (Pse), Guy Verhofstadt (Alde), José Bové impegnati in un'ora e mezza di dibattito in diretta Tv, oltre a George Soros, al Commissario al Commercio Karel De Gucht, a centinaia di relatori ed esperti.

E l'Italia farà gli onori di casa in grande stile. A Palazzo Vecchio, che tutti gli anni ospita la kermesse organizzata dall'Istituto Universitario Europeo, arriveranno il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il premier Matteo Renzi, il ministro degli Esteri Federica Mogherini.

"Vogliamo fare insieme ai protagonisti lo Stato dell'Unione, il che non significa necessariamente essere euroentusiasti né eurodemolitori", ha detto all'ANSA Pasquale Ferrara, segretario generale dell'Istituto. "L'idea - ha spiegato - è di creare un contesto in cui si possa dibattere dell'Europa che funziona e dell'Europa che non funziona per cambiare. Credo che sia un momento di democrazia per i cittadini assistere in diretta a un dibattito tra i candidati alla presidenza della Commissione".

Una novità, ha aggiunto Ferrara, "che non c'era nelle precedenti tornate elettorali del Parlamento europeo e crediamo che sia una buona opportunità anche per gli italiani di farsi un'idea dei programmi alternativi dei candidati".

Oggi intanto, nella seconda giornata di lavori alla Badia Fiesolana, si è parlato anche del futuro del modello sociale europeo e di immigrazione. Barroso, arrivato nel tardo pomeriggio per una presentazione a porte chiuse del suo nuovo libro, non ha voluto parlare con i giornalisti.

A due settimane dalle consultazioni del 25 maggio l'Europa non è in buona salute. E se da dopodomani il 'silenzio pre elettorale' imporrà lo stop ai sondaggi, gli ultimi dati danno un quadro sconsolante. In Gran Bretagna, gli euroscettici dell'Ukip di Nigel Farage potrebbero riuscire nell'obiettivo di far saltare il banco e, pur tra continue oscillazioni, alcuni sono arrivati a darli a un livello di allarme rosso pari al 38%.

In generale, secondo PollWatch, i sette partiti antieuropei, tra cui la Lega Nord, che dovrebbero riunirsi in un unico gruppo sotto la regia del Front National di Marine Le Pen, conquisterebbero nel complesso "almeno" 38 seggi.

Il 9 maggio 1950 la Dichiarazione di Robert Schuman, che proponeva la creazione della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio, apriva la strada a un'idea di Europa che voleva andare lontano. Domani, da Firenze, l'appello a non tornare indietro.

lanazione.it

09 / 05 / 2014

FIRENZE CRONACA LA NAZIONE POLITICA

Homepage > Firenze > "Traffico istituzionale" in città: nello stesso giorno presidente del Consiglio e presidente della Repubblica in visita / FOTO

"Traffico istituzionale" in città: nello stesso giorno presidente del Consiglio e presidente della Repubblica in visita / FOTO

Per Renzi appuntamento a The State of The Union, per Napolitano la visita del Teatro dell'Opera / **Le foto di Renzi a Firenze / La 'gara' in bicicletta tra il premier Renzi e il vicesindaco Dario Nardella (Foto) / Napolitano a Firenze / Renzi corre a prendere il treno**

LA 'GARA' IN BICICLETTA TRA IL PREMIER RENZI E IL VICESINDACO DARIO NARDELLA



Renzi in bicicletta e Napolitano alla stazione; entrambi a Firenze nello stesso giorno (New Press Photo)

FOTO

La 'gara' in bicicletta tra il premier Renzi e il vicesindaco Dario Nardella

Napolitano a Firenze, l'arrivo del presidente della Repubblica alla stazione Santa Maria

52 52 3 1
Like Share Tweet g+1

Firenze, 9 maggio 2014 - "Traffico istituzionale" a Firenze. Presenti sia il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Il primo per la visita al nuovo Teatro dell'Opera che si inaugura nella serata del 10 maggio, il secondo per partecipare a **The State of the Union**, conferenza fiorentina sull'Europa arrivata alla sua quarta edizione. Renzi ha prima partecipato a **The State of The Union** appunto, per poi spostarsi a una inaugurazione in città a Firenze, dove si è recato in bici con il vicesindaco Nardella. Per Napolitano arrivo in stazione dopo pranzo con un Eurostar, quindi trasferimento in prefettura.

ARTICOLO

Renzi: "L'Europa non è il nostro problema ma è una parte della soluzione"

pubblicato il 9 maggio 2014 - 950 letture

Consiglia 34 Tweet 38 g+1 SHARE



"L'Europa non è il nostro problema ma è una parte della soluzione". Lo ha detto il premier Matteo Renzi intervenendo alla conferenza The State of The Union.

"Noi le regole Ue le rispettiamo e proprio perché le rispettiamo abbiamo diritto di chiedere che queste regole siano cambiate. L'Italia lo può dire con determinazione e lo farà durante il suo semestre di presidenza europea". È questo il passaggio più diretto dell'intervento del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, all'iniziativa

fiorentina "The State of the Union", nel corso della quale il premier ha anticipato le linee del semestre italiano. "L'Europa - ha spiegato il premier - è un destino comune dal quale è impossibile sottrarsi e chiunque cerca di far passare il messaggio che l'Europa è l'ordine dei nostri problemi, va messo di fronte alla realtà delle cose, e cioè che l'Europa è la soluzione dei nostri problemi. Un'Europa più forte e coesa è l'unica soluzione per affrontare le sfide del nostro tempo. Occorre liberarsi - ha aggiunto - dall'illusione che esiste una doppia strategia. Uscire dall'Europa per andare dove?"

Renzi ha spiegato che "se oggi avversario da battere è il populismo antieuropeo, che porta milioni di cittadini verso formazioni che vogliono distruggere la costruzione europea, non dimentichiamoci che si tradurrà anche in astensionismo". E Renzi, tornando sull'importanza delle riforme, ha affermato di voler proporre un meccanismo per il quale i paesi che adotteranno le riforme più incisive possano accedere a "più incentivi". Capitolo importante, quello dell'immigrazione, per il quale Renzi ha fortemente polemicizzato, seppure in modo indiretto, con la Lega: "Abbiamo sentito - ha detto - polemiche vergognose da alcune forze politiche italiane che hanno chiesto di sospendere l'operazione Mare Nostrum, che ha consentito di evitare centinaia di Lampedusa, chiedendo all'Italia di girarsi dall'altra parte". Sul lavoro, infine, Renzi ha affermato che "l'Ue sarà tale, quando le politiche del lavoro saranno uguali in tutti e 28 i paesi".

lanazione.it

09 / 05 / 2014

QN NEWS SPORT MOTORI DONNA LIFESTYLE SPETTACOLO TECH HD

Firenze / Arezzo / Empoli / Grosseto / La Spezia / Livorno / Lucca / Massa Carrara / Montecatini / Pisa / Pontedera / Pistoia / Pr

HOME PAGE > Firenze > Renzi torna a Palazzo Vecchio come premier insieme a Barroso per 'The State of the Union'.

Renzi torna a Palazzo Vecchio come premier insieme a Barroso per 'The State of the Union'

Renzi: "Per i miei figli sogno, penso e lavoro per avere gli Stati Uniti d'Europa" [LE FOTO](#)

RENZI TORNA A PALAZZO VECCHIO COME PREMIER / FOTO

Il premier Matteo Renzi a Palazzo Vecchio per 'The State of the Union'



Il vicesindaco Dario Nardella riceve il presidente del Consiglio Matteo Renzi (1 / 7)

primetime e roma

Firenze, 9 maggio 2014 - A Palazzo Vecchio è in corso 'The State of the Union', la tre giorni di incontri

sull'Europa. Oltre al premier Renzi è presente anche il presidente della commissione Ue **José Manuel Barroso**, il quale nel corso di un'intervista ha detto che l'Italia è stata **"veramente vicina all'abisso"**. "Ricordo ad un G20 in Francia - ha affermato fra l'altro Barroso - quando **alcuni Paesi chiesero di mettere l'Italia sotto il controllo del Fondo Monetario Internazionale**".

RENZI

"E' sconclusionato chi vuole uscire dall'euro", ha detto il premier Matteo Renzi durante il suo intervento. **"Noi rispettiamo vincoli di bilancio"**, ha detto ancora il presidente del Consiglio. "Noi le regole Ue le rispettiamo e proprio perché le rispettiamo abbiamo diritto di chiedere che queste regole siano cambiate. L'Italia lo può dire con determinazione", dice. E ancora sottolinea che l'Europa deve essere "più light", deve avere meno regole, che siano semplici e condivise.

"I miei nonni hanno combattuto in Europa, mia mamma piangeva davanti al muro di Berlino che cadeva, la mia generazione è quella dell'Erasmus ma anche dei voli low cost. **Per i miei figli sogno, penso e lavoro per avere gli Stati Uniti d'Europa**", ha sottolineato Renzi.

Libero Quotidiano.it | Ultim'ora

HOME POLITICA ECONOMIA ITALIA ESTERI PERSONAGGI SPETTACOLI TV SPORT

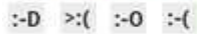
POLITICA

Immigrati, Renzi: "Vergognoso chi ha chiesto blocco Mare nostrum"

09 maggio 2014

Commenti

N. commenti 0



aaa

TRADING 212 PRO

Nuova piattaforma.

Nuove opportunità.



Firenze - (Adnkronos/Ign) - Il presidente del Consiglio a "State of the Union": "Il Mediterraneo è frontiera italiana o europea?". E sottolinea: "L'Europa non è il passato ma un destino comune dal quale è impossibile sottrarsi". Intervento a "La telefonata": "Non faccio annunci-choc, ma quando li faccio li rispetto". Sul DI lavoro: "È un ottimo inizio, con cui stiamo dando risposte subito"
Roma, 9 mag. (Adnkronos/Ign) - "Il Mediterraneo è frontiera italiana o

europea?". E' quanto si chiede Matteo Renzi, nel suo intervento a "State of the Union" a Firenze, parlando di una rivisitazione del concetto di frontiera europea. "Il Mediterraneo è il luogo in cui assistere attoniti a ciò che accade o si deve intervenire? E se si interviene chi ha il compito e la responsabilità di agire, solo i Paesi confinanti?".

EUROPA - L'Europa "non è il passato ma un destino comune dal quale è impossibile sottrarsi" e "chi cerca di far passare il messaggio che l'Europa è la causa dei nostri problemi deve essere affrontato con la verità e la realtà delle argomentazioni: l'Europa - aggiunge - non è il problema ma parte della soluzione dei problemi".

MARE NOSTRUM - "In Italia - dice il premier - ci sono state polemiche vergognose da parte di forze politiche che hanno chiesto di bloccare "Mare nostrum".

INCENTIVI UE - Per quanto riguarda la politica europea, prosegue Renzi, il governo proporrà di "collegare le riforme a meccanismi di incentivi" e "tenteremo di presentare un lavoro in questa direzione: maggiori incentivi per riforme più incisive".

VINCOLI EUROPEI - "L'Italia rispetta regole e vincoli" europei ma "ma vogliamo dire che queste regole vanno cambiate" con una "attenzione al bilancio ma anche al parametro della disoccupazione".

CRESCITA - In mattinata, a "La telefonata", parlando delle previsioni che hanno dato una crescita del Pil italiano dello 0,5 per il prossimo anno, ha detto: "Noi abbiamo abbassato le previsioni di Letta rispetto alle quali vogliamo essere più prudenti, meglio esserlo all'inizio e poi lasciarsi andare un po'. E io scommetto che sarà così".

MOODY'S - "Le previsioni saranno smentite, perché le previsioni sono un mare magnum dove ognuno fa la sua parte - ha spiegato - Moody's ha detto che l'Italia può crescere del 2 per cento, altro che lo 0,5. Ma che sia 0,5, uno o due a me interessa solo che le persone trovino un posto di lavoro". Per Renzi, "l'Italia può ripartire, noi ci occupiamo dei posti di lavoro, le previsioni le lasciamo ad altri".

DL LAVORO - "Io - ha aggiunto - non faccio annunci shock. Quando li faccio li rispetto, compresi gli 80 euro cui lei non credeva". E il DI lavoro, ha sottolineato, "è un ottimo inizio", con cui "stiamo dando risposte